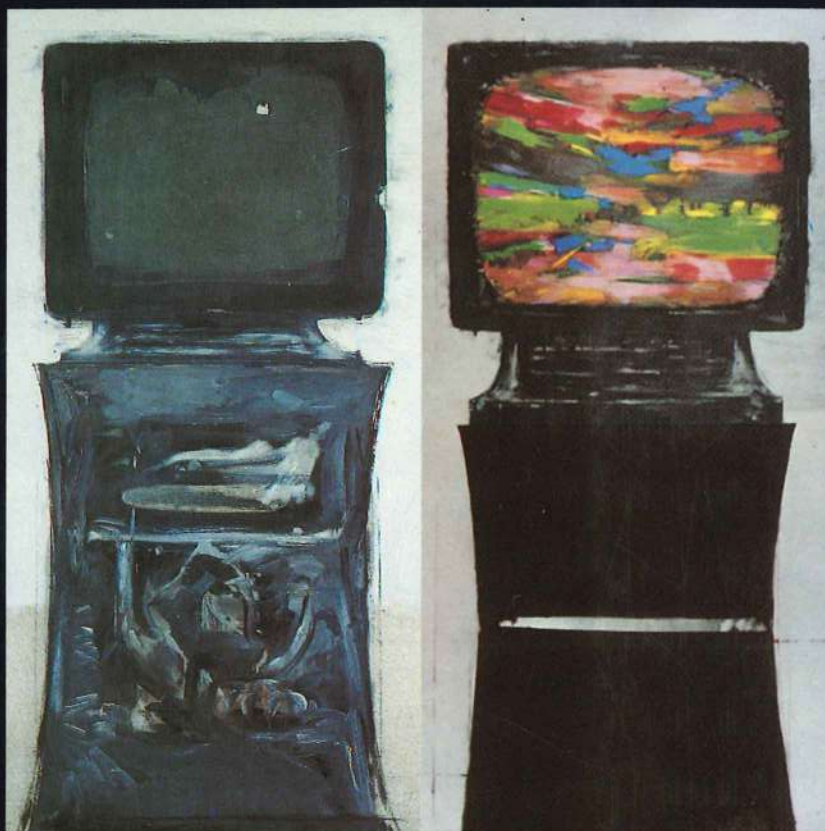


Piero Guccione

“Variazioni”



Sellerio editore Palermo

Provincia Regionale di Messina

Piero Guccione

Variazioni

a cura di Lucio Barbera

Palazzo dei Leoni

Messina 16 maggio - 28 giugno 1992

Sellerio editore Palermo

Segreteria organizzativa: Donatella Venuti, Ignazia Binollini

Ufficio stampa: Gino Mauro

Allestimento, coordinamento organizzativo e cura dell'immagine:

Antonello Longo

Assistente tecnico: Domenico Midili

Realizzazione tecnica: Antonino Nicita

Montaggio: Enrico Ferro, Franco Impollonia, Marcello Puglisi,
Salvatore Tuzzi

Illuminotecnica: Renzo Di Chio

Si ringrazia la galleria Il Gabbiano di Roma per la concessione delle opere e per la collaborazione offerta.

Si ringraziano inoltre per la cortese concessione delle opere: Gabriella Agrati, Sergio e Stefania Alessandri, Jean Alvarez de Toledo, Ugo Avvenzini, Enzo Berger, Daniel Biderman, Maria Laura Boselli, Tito Conti, Adriana De Martino, Alberto Galaverni, la galleria Sansverina di Parma, Mario Guida, Leonardo Magini, Bartolomeo Magro, Enzo Malinverno, Sandro Manzo, Rossana Mataloni, Laura Mazza, Franco Paglia, Piero Tellini

Trasporti: Gondrand S.p.A., Torino

Assicurazioni:  **UNIVAS** (CITTÀ DELL'ARAB

Indice

Presentazione <i>di Giuseppe Naro</i>	11
Una è la variazione <i>di Lucio Barbera</i>	15
Intorno al campo di grano <i>di Guido Giuffrè</i>	22
Tavole	25
Notizie biografiche e bibliografiche	57
Catalogo delle opere	77

Questa mostra di Piero Guccione costituisce una nuova tappa della breve rassegna che la Provincia Regionale di Messina ha voluto dedicare ai più significativi pittori del nostro tempo.

Cantore di una Sicilia della memoria, il maestro di Scicli, oggi ben a ragione, è considerato uno dei protagonisti dell'arte italiana contemporanea.

Com'è noto, l'opera di Guccione procede per cicli tematici. In questa mostra, che è stata ordinata secondo le precise indicazioni dello stesso Guccione e del critico Lucio Barbera, viene presentata una esemplificazione di questi cicli, attraverso una serie di "variazioni", su diversi temi affrontati dall'artista.

L'obiettivo, modesto ma non privo di ambizioni, è quello di evitare che i visitatori rimangano nella veste di spettatori muti, mettendoli in condizione di individuare più compiutamente l'itinerario percorso da Piero Guccione nello svolgimento del suo lavoro.

È nostra viva speranza che questa iniziativa possa anche servire da stimolo per la realizzazione nelle sedi competenti di una grande mostra antologica che, per coloro che sovrintendono ai destini dell'arte in Italia, costituisce ormai un atto dovuto.

Giuseppe Naro

Presidente della Provincia Regionale di Messina

Variazioni

« Questa anarchia è il risultato (tra mille altri) della tendenza storica della nostra epoca (il XIX secolo ripassa i suoi corsi di storia). Così abbiamo avuto il romanico, il gotico, il Pompadour, il Rinascimento, e tutto in meno di trent'anni, e *qualche cosa di tutto questo sussiste*. - Come trarne profitto *per la Bellezza?* [...] ».

« Non conosco nulla di più nobile della contemplazione ardente delle cose di questo mondo [...] ».

Gustave Flaubert, *Epistolario*

Una è la variazione

di Lucio Barbera

Come il fuoco, libero di guizzare, purificato, purificante e purificale, secondo capriccio di vento o, che dico, anche di un solo alito e delle sue stesse lingue, è cosa ben diversa dal legno che bruciando lo alimenta, così la pittura di Piero Guccione ben al di là si impenna di tutta quella legna che l'artista siciliano, certo tra i più grandi per capacità di mano e di testa di quanti oggi operano sulla scena internazionale, ha messo via via ad ardere. La storia di questa legna, che è poi la storia di una formazione quanto mai altre complessa seppur sempre coerente al di là delle apparenti contraddizioni che ad esempio mettono l'uno accanto all'altro gli incompatibili Munch e Monet o, anche, Bacon e Friedrich, è stata a fondo scritta e ricomposta per singoli capitoli o nel suo insieme.

Essa tutta si mostra nella immensa distanza che corre, ad esempio, tra la piccola tela delle *Rondini* del 1962 e la grande distesa della *Fine dell'estate "mare"* del 1987-89: lì c'è già l'annuncio di un irrompere della natura colta nella fralezza di un attimo, di un battito di ali, qui il dilagare di un mare diafano, immensa distesa di acqua e di luce che a stento la tela riesce a contenere.

Mai una rondine volò così stagliandosi in un cielo incombente di blu, quasi divenuto gabbia di ciò che è pura libertà; mai nessuno colse quella nera briciola di vita in cui l'ombra coesiste con il corpo in un'unica sostanza pronta ad accogliere anche il riflesso chiarore di una luce chissà da dove proveniente se non, forse, il cacciatore per dar morte. Guccione la

rondine cattura piuttosto per di lei cogliere il battito della vita, quasi per auscultare quel cuore in ansia teso nello sforzo fisico, ma soprattutto per indicarne l'incertezza del percorso, i dubbi nella scelta di una direzione cui, nello spazio infinito del cielo, non c'è punto di aiuto e di riferimento se non quella inappagata condizione che spinge alla vita.

Il mare piuttosto celebra la fine dell'estate: qui non c'è terra né presenza di uomo, ma soltanto una grande distesa di acqua che, a partire dalla prima onda che par venir fuori dalla tela nella parte bassa, sì che il suo dolce e stremato cadere sembra dover bagnare, con suo tipico mormorio, l'ambiente in cui la pittura si situa, si stende su, guidando lo sguardo in una immensità che non conosce neppure la linea dell'orizzonte, tutto sfumando in un abbraccio al quale anche il cielo è chiamato.

Eppure non è difficile ascoltare il racconto di questo mare: tutt'intorno c'è silenzio, i giochi sono finiti e, al di là della stagione, vissuta con i suoi amori e le sue delusioni, quando il caldo cede il posto ad una vaga umidità che penetra nelle ossa, resta solo lui, il mare testimone perenne delle umane vicende, dei naufragi come delle gite, e la fatica di chi da esso trae nutrimento e del dramma che sotto di lui si compie, lì oltre la piatta superficie che a noi è concesso di vedere, dove la vita lotta con la vita per non soccombere alla morte.

La rondine e il mare sono due cose della realtà che una diversa pittura ci restituisce: lì c'è ancora un ac-

cento che nasce dai toni di certo espressionismo romano pur se in Guccione innervato da un sotterraneo intreccio di linee di forza che possono far pensare a Boccioni e Balla, qui c'è un puro sforzo di astrazione che, per nulla rinnegando il mare, ben al di là di esso ci conduce; ci conduce al senso dell'eterno e dell'infinito, quanto mai distante dall'attimo presente di un battito di ali, fugace istante del tutto sottratto al tempo, che dura quanto un batter di ciglia o, appunto, di ali. Tra la rondine e il mare, tra l'eterno e l'istante, tra la grande consistenza della massa e la fralezza di un fruscio che si disperde nell'aria, scorre tutto il lungo e complesso "viaggio" di Guccione, di questo grande solitario della pittura.

Ebbene, di questo viaggio, tappa per tappa, la storia è stata scritta, sicché il tentativo di ricostruirla, che solo può spettare ad una antologica che nella sede adatta il maestro siciliano merita, in quella occasione essendo ancor opportuno e necessario mettere a fuoco una delle opere pittoriche più significative che l'arte contemporanea abbia visto nascere e svolgersi; il tentativo, dicevo, qui può apparire solo una variazione su un tema già da altri svolto. Ma del fuoco, piuttosto, qui vorrei occuparmi, di quell'imprendibile fuoco che è la pittura di Guccione e che la sua pittura alimenta; fuoco, fiamma che riscalda e può bruciare, che conforta il gelo di un presente senza più calore; fuoco (e chissà se ad esso l'artista prima o dopo non dedicherà un grande ciclo), fiaccola che rischiara ancora il nostro cammino quando tutto attorno è diventato buio; fuoco, segnale che ci indica la strada nel deserto in cui, divenuti ciechi, ci avventuriamo immemori del passato e senza più una meta.

Fiamma, fiaccola e segnale, così io immagino questa straordinaria pittura e la prova mi viene, se tanto altro non fosse venuto dopo, da quel piccolo *Omaggio a Bacon* del 1962 che poi troverà altre repliche nella stupenda serie del 1978-79. Del grande e amatissimo maestro inglese Guccione conosce e rispetta il dramma, eppure su quel volto quasi in decomposizione, sconvolto da gonfiori e tumefazioni, si posa con

dolcezza la mano dell'artista siciliano, quasi a voler ricomporre i lineamenti, a curare le ferite, a ridare una speranza a colui che ha urlato e vomitato gli escrementi della Storia, le storie degli inganni, il peso di una materia che toglie respiro anche allo spirito e, dell'uomo, alla dignità. Ecco il calore che conforta, ecco il fuoco che purifica per nulla smemorato della pesantezza e delle scorie di ciò che prima era legno.

È questo uno degli atteggiamenti costanti di Guccione, la sua lucida consapevolezza, del tutto leopardiana, di un male di vivere, di una perenne tragedia, vissuta o imminente, dalla quale soltanto può nascere e, pur se nata da essa, essere insidiata, quella quiete dell'anima, quella serena felicità che qui ci è dato di inseguire e altrove di sperare. Tutta la pittura di Guccione è un canto che si leva dal dolore, è un mondo sospeso tra perdizione e innocenza, che del dolore ha la profonda cognizione, ma che della salvezza ha il profondo bisogno. La prima nasce da una lucida e quasi ossessiva indagine sul reale, il secondo da un atteggiamento lirico e contemplativo che sempre connota lo sguardo di Guccione.

La sua aderenza a quel che si seguita a chiamare "figurazione" si spiega non soltanto con la fedeltà ad una scelta classica, quanto soprattutto con l'estremo bisogno di possesso lucido delle cose, di una partecipazione non già emotiva ma intelligente. Tuttavia Guccione non può essere definito un "pittore paesaggista" e meno ancora un "pittore realista" dato che non è mai mosso dal desiderio della rappresentazione mimetica o del racconto, ma piuttosto dall'urgenza di penetrare all'interno delle cose, da un bisogno pressante di conoscere o di indagare. Egli non si ferma mai all'aspetto esterno della realtà, cioè al suo essere, ma scava in profondità per cogliere la sua sostanza, il suo esistere. Ecco perché la sua "figurazione", che ben conosce la perfezione vermeeriana e la perseveranza morandiana, a volte si impunta in straordinari precisionismi che tuttavia non mitizzano mai la oggettività, a volte ribolle in accenti espressionisti (come fu nell'altrettanto straordina-

rio ciclo delle *Macellerie* dipinte dal 1960 al 1962 dove il colore disfatto, la pennellata nervosa e gli accor-di aspri conducono sulla soglia dell'irriconeoscibilità), e a volte quasi sfuma in vago accenno, in qualcosa di non finito o di sfumato.

Guccione con Faust sembra quasi ripetere: « Dove mai potrò afferrare proprio te, o infinita natura? », roso e arso dal desiderio di capire, di cogliere il senso profondo e ultimo della realtà. Da questo punto di vista il suo atteggiamento, sotto il profilo mentale, se da una parte richiama alla mente Morandi che voleva imprigionare tutta la realtà nelle povere bottiglie (ma non era stato già Pirandello a voler mettere il mondo in una giara?), più da vicino sembra accostarsi alla stremata ossessione di un Giacometti. Il maestro di Stampa inseguendo la verità delle cose finì con il ridurle ad esili apparenze; egli disegnava più con la gomma che con la matita, dipingeva più con i bruni e il nero che con i colori, modellava più per sottrazione che per identificazione dato che di fronte a lui l'aspetto delle cose era sempre sfuggente, sempre un passo in là da quella soglia in cui la figura o la materia si era formata.

Qualcosa di analogo accade in Guccione, mai sazio di ciò che ha capito e afferrato del reale ma piuttosto spietatamente teso, tra dubbi e paure, pentimenti e vittorie, ad inseguire delle cose non già la verità, ma la realtà, la loro vita silente. In questa prima fase l'artista siciliano, pur se il suo sguardo è dotato di una insolita partecipazione umana, mantiene sempre le distanze, tiene a freno sia l'autobiografia che la commozione affidandosi unicamente, come ad una dannazione, allo sforzo di conoscere. Non c'è, voglio dire, in lui la tentazione né il tentativo di connotare di sé la realtà, cioè a dire di velare il suo sguardo, sì da rendere l'oggetto il punto di approdo di uno stato d'animo che appartiene al soggetto. Questo, se mai, subentra dopo, quando nella formazione dell'immagine sormonta quello stato contemplativo ed evocativo, fatto di profezia e di memoria, di silenzio e di riflessione in cui la realtà si decanta perché,

una volta catturata, possa essa stessa raccontare la sua storia.

Ciò accade tuttavia non di fronte al reale, a quella natura attentamente scandagliata, bensì di fronte ad una realtà divenuta pittura, cioè per dir tutto e meglio alla realtà della pittura che, sotto questo aspetto e pur tenendo conto delle incolmabili distanze di esiti e di motivazioni, consente di accostare Guccione a Rothko. Questo oso dire perché i testi pittorici di Guccione, quale che sia il tema trattato, si manifestano in una loro assoluta purezza che nasce da un'apparente immobilità al di sotto della quale tutto il dipinto è in costante movimento; perché oltre l'immagine, e a volte e prescindere da essa, la pittura si offre come il risultato di una profonda riflessione che non è per nulla elegiaca, né ha volontà e voglia di essere consolante, ma al contrario diventa essa stessa campo emotivo che chiama lo sguardo ad ulteriori percorsi di contemplazione o di silenzio; perché, infine, il dipinto pur partendo da una osservazione della realtà (esterna in Guccione, interna in Rothko) finisce con l'essere puro pensiero, compiendo un deciso passo sul terreno del mistero, dove altre misure hanno il tempo e lo spazio.

Proprio sotto questo aspetto, al di là di quanto è stato ampiamente sottolineato riguardo alla "sicilitudine" di Guccione, l'amore per la sua campagna e il suo mare, per i suoi carrubi feriti e per gli ibiscus che sfaldandosi come gemme offrono morendo, di se stessi, il loro ultimo dono di bellezza, emerge il carattere siciliano di un artista cui una simile etichetta andrebbe a dir poco molto stretta (siciliano semmai è stato Guttuso con i suoi furori e i suoi colori accesi, i suoi spigoli aguzzi e le sue contraddizioni). Al contrario degli illuministi, che partono dal mistero illudendosi di approdare alla realtà, Guccione parte sempre dalla realtà per approdare appunto al mistero. Per la sua tensione verso l'infinito e l'atemporale, per la sua capacità di cogliere lo spasimo che si annida nella vita della natura e delle cose, per questa volontà di trascendere la realtà, tuttavia sempre

servendosi degli strumenti della conoscenza, lo si direbbe anche un "illuminista siciliano", pronto a tentare l'avventura intellettuale ma con nella valigia il corredo di una antica saggezza che va dicendo che sempre, nonostante tutto, dopo la pioggia verrà il sole e l'alba dopo la notte.

La pioggia e il sole, l'alba e la notte: sono tutti momenti del tempo. Proprio questo ci stimola ancor di più alla riflessione da cui nasce la presente mostra che nel suo titolo "Variazioni" subito denuncia e promette la rappresentazione di un mutamento, di uno scarto, di uno spostamento. È questa una tipica metodologia di Guccione che non soltanto nella sua vicenda pittorica ha affrontato diversi temi ma spesso sullo stesso si è soffermato offrendoci varianti (testi pittorici in cui mutano parti grammaticali o sintattiche) e soprattutto variazioni che introducono appunto, come si vedrà, il problema del tempo.

È noto che la pittura è fondamentalmente "arte dello spazio" in quanto rappresenta un'immagine immobile e simultanea, in contrapposizione alla letteratura, alla musica e al cinema, che sono "arti del tempo" che si manifestano invece attraverso la sequenza. Ma la distinzione non è poi così netta, sicché una delle sfide più audaci della pittura è sempre stata quella della rappresentazione del tempo attraverso un linguaggio spaziale. È quello che riesce stupendamente a Guccione e che si può cogliere appunto attraverso le sue variazioni.

Si veda, ad esempio, la splendida serie realizzata dal 1974 al 1983 in cui il medesimo campo di grano viene osservato prima alla luce del sole, poi con la presenza di un'ombra, sicuramente una nuvola, quindi immerso completamente nell'ombra e infine bruciato. Di fronte a questa immagine naturale, eguale e ripetuta, si possono certo scorgere infiniti suggerimenti allusivi a stati d'animo, a parte tutta la poesia che riguarda intimamente proprio il campo di grano, questa campagna distesa come un mare, dolente e malinconica, con le sue fascine tagliate, in ciò che è una sorta di cimitero della fioritura. Si

può leggere anche una storia in sequenza, immaginare il sole a picco che cuoce le stoppie, che si insinua tra i cespugli in un silenzio assordante e assordato da canti di cicale. Poi intuire la presenza di una nuvola che viene a turbare il cielo che non si vede ma che sovrasta contemporaneamente il campo e noi che lo guardiamo in un tempo della rappresentazione che diventa unico, cancellando per forza di pittura quello in cui siamo invece immersi. Ed è dolcissimo seguire quest'ombra imbronciata che disegna le sue forme sul giallo riarso che all'improvviso si ingrigia sul far della sera quando il cielo comincia a chiudere le sue palpebre a tanto invitando anche il mondo. E un senso panico di sgomento ha la meglio sulla malinconia quando di quel campo non restano che guizzi salvatisi dalla furia dell'incendio di cui, nella coltre nera e marrone, par di avvertire ancora il crepitio di cenere e l'odore acre del fumo che il vento ha già disperso. Ma, al di là di questa lettura, affascinante e rapinosa, al di là cioè di quello che appunto si definisce il tempo della rappresentazione; al di là del campo di grano, per sortilegio di pittura, cioè di ombre e di luci, di colori sovrapposti e di infinite velature, ciò che sulla scena irrompe è, infine, proprio lui, il tempo, con il suo trascorrere in apparenza indifferente, qui ora divenuto esso stesso vera figura stilistica che ci racconta delle emozioni e delle passioni senza passare per una struttura narrativa. In questo senso, se è vero che il paesaggio di Guccione porta ad incrociare, come è stato giustamente osservato, una articolata linea che passa da Chardin a Corot e da Cézanne a Morandi con quella che si fonda sullo sviluppo da Friedrich a Munch, non meno pertinente mi pare il richiamo a Turner e non tanto per quegli effetti di nebbia che a volte si rintracciano nella pittura guccioniana, quanto piuttosto per quell'impressionante esercizio di astrazione che la stessa realtà consente con la conseguenza di fare accedere direttamente all'aspetto emozionale saltando la scena raccontata.

Nella pittura di Guccione, infatti, manca quasi del tutto l'azione (e quando essa appare in qualche modo indicata è del tutto ferma, quasi bloccata come in Hopper) come ben si può vedere ad esempio nel *Giardino su muro giallo* del 1965 che trova un suo analogo gemello nel coevo *Giardino su cielo azzurro* e che fa parte di un complesso ciclo di variazioni di sterminata ricchezza. Si tratta di un brano di grande complessità linguistica e di articolata strumentazione pittorica che chiama a sé il ritmo astratto della geometria piana di Mondrian, visibile nella scarna cancellata che divide i piani di un "prima" e di un "dopo" spaziale; una vegetazione estremamente sintetizzata che fa pensare anche vagamente a Sutherland e quella campitura piatta di giallo che sormonta lo screpolato intonaco bianco (altre volte, come in *Giardino* del 1964, Guccione aveva fatto uso di un vero e proprio riporto materico, così manifestando l'attraversamento sia della Pop art, tra i cui protagonisti amò soprattutto il pittoricissimo Jim Dine, che dell'informale).

Nulla qui accade e tutto sembra come pietrificato da una pittura che nel bloccare una scena quasi dimenticata da ogni sguardo, la vivifica con i suoi propri doni di colore, di luce, di compostezza formale, così riscattandola da un anonimato cui quella particolare porzione di realtà sembra dover essere per sempre condannata. Certo, qui c'è forte la componente soggettiva dell'artista che fruga tra le sue cose, affidandosi alla vista e alla memoria, ma l'emozione di chi osserva nasce non tanto dalla natura ma proprio da lei, la dolcissima e malinconica pittura che Guccione sa comporre, da una pittura che non trascrive la realtà, non essendo questa la tensione dell'artista, ma si fa essa stessa reale, campo e terreno dell'immaginazione, pulsante che suscita stati d'animo, pittura infine dell'anima, vera e propria opera aperta nella quale lo sguardo concorre ad un personalissimo completamento.

Qui lo spazio e il tempo si dilatano a dismisura come accade in quel capo d'opera che è *Giardino mediterra-*

neo del 1964 in cui le punte aguzze dell'inferriata, rompendo la prospettiva, quasi feriscono lo sguardo mentre una luce carica di insidie sembra corrodere il ferro esso stesso ferito dalla polvere dell'esistenza. Riesce a Guccione di cogliere nel contempo la precarietà della vita e la dimensione dell'eterno, la totale assenza di tempo e il più impercettibile degli istanti (si pensi ai grandi cicli dedicati al solitario albero di carubo o alla morte dell'ibiscus), quelli cioè che sono considerati gli irrepresentabili della pittura.

Si vedano a tal proposito *Grande cielo blu sugli Iblei* del 1988 e *Platani sulla Volkswagen* del 1966 che ci introducono a due temi fondamentali della vicenda pittorica di Guccione e che hanno conosciuto infinite varianti, come il mare, le campagne ragusane o le amatissime spiagge immerse in un profondo silenzio. Come non avvertire nel primo, in quel cielo che ha perduto il suo azzurro, un profondo senso di infinito? E come non cogliere in quel cofano di auto l'istante in cui, per gioco di luci e di posizioni, il verde dei platani lascia la sua impronta che domina ogni colore d'auto e, più che riflesso, si mostra come apparizione o miraggio? Eppure quel cielo in Sicilia dura poco, è legato ad una particolare ora e ad una particolare stagione, sicché la sua rappresentazione dipende, al tutto, da un massimo di puntualità in cui l'artista l'ha colto; ma, allo stesso modo, si può dire che il segno di quei platani sembra ormai indelebile sull'auto, destinato a durare per sempre così come quelle nuvole vagamente magrittiane stagliate non più su un cielo azzurro, anch'esso calato sulla terra, ma su un altro cofano di auto in *Sul far della luna* del 1968-69. È questa un'altra variazione sul tema delle auto (si pensi a *Macchina-paesaggio* del 1966, a *Paesaggio solare nella macchina nera* del 1967, a *La siepe nella macchina nera* del 1970 o a *Fiori, macchina e muro* del 1971) con il quale Guccione non solo approfondisce la tematica del rispecchiamento che già aveva avviato con il ciclo *Interno con figura* del 1965 dedicato a Titina Maselli, ma soprattutto manifesta il suo allarme di fronte all'irrompere di una

modernità che sembra vincere la sua lotta contro l'umanità.

Emblematico, sotto questo aspetto, a parte le auto nel paesaggio o l'avanzare delle città che verranno a infrangere quella dolcezza di una natura ora sì ferita o scempiata (come non pensare alle pompe di benzi-na che invadono, come in *Gas*, le foreste di Hopper?), mi sembra il *Ritratto di A.M.* del 1968-69 dove il volto corroso e per certi versi düreriano dell'uomo, dell'uomo in scatola, a cospetto della levigata lucentezza rossa dell'auto, produce un angosciante e drammatico effetto di straniamento e di pietà.

E che dire della segreta magia dei "cieli di Sicilia", dei notturni o delle vaste distese di mare, culla di ristoro e anche trappola di naufragio, in cui l'artista riduce quasi al minimo l'appiglio al dato reale (a volte sono dei semplici cavi o pali della luce, moderne colonne pierfrancescane che servono a dar misura alle cose, o cespugli ingialliti o macchie di risacca che il mare ha abbandonato sulle desolate spiagge), in uno sforzo di pura astrazione?

Una pittura non di superficie ma di profondità, capace di manifestare, nell'interna risonanza del tessuto cromatico, una luce non più atmosferica ma emotiva; una lenta sedimentazione, fatta di colori infinitamente sovrapposti, cancellati e ripresi, di stesure a corpo e a velature; una pittura fondata sul fare e disfare e rifare; ecco la segreta, disarmata e disarmante, arma con cui Guccione combatte la sua mai resa battaglia per un ultimo sopravvivere, che è poi il primo vivere. Di fronte al soggetto, scelto mai a caso ma quasi per necessità, l'artista si sofferma a lungo con varie prove come per captare della natura, finalmente compresa, cioè presa e capita, l'ultima goccia, quella che allo sguardo sfugge e che solo la mente e l'anima possono cogliere.

È questo, per dir tutto e meglio il senso delle "variazioni" di Piero Guccione, un aspetto che non serve soltanto a chiarire sul piano filologico il senso della sua pittura, di un dipingere calmo e ostinato, fatto di virtuosismi straordinari e di laceranti raffinatezze (si veda come l'artista sa manifestare del mare tutti i

segreti, dai giochi di luce e di correnti alle linee profonde come rughe e alla danza delle onde increspan-tesi come in un sorriso), ma anche a farci capire il suo porsi di fronte al dipingere. Nel sentimento del tempo che il grande maestro siciliano riesce ad esprimere come pochi, si introduce infatti, sotterraneo, silenzioso e quasi con intimo pudore, il "tempo dell'artista", questa sua anima poetica e contemplativa, il suo mondo fatto di emozioni impercettibili, che sono a loro volta "colori dell'anima" che si dispongono accanto ai colori della terra e della pittura.

Ma Guccione si spinge ancora oltre e con le sue variazioni ci indica quale possa e debba essere il "tempo della lettura", la predisposizione e l'acconsentimento con cui guardare non solo la natura, ma anche le immagini. E qui, quasi come perla nello scrigno, segreta e misteriosa presenza affidata all'alito del pastello, ma allo stesso tempo preziosa calamita che su di sé lo sguardo e l'attenzione attira, si inscrivono gli studi dal titolo *Dalla Pietà di Michelangelo* del 1986. Questi fogli, nella cui fralezza i segni sembrano sul punto di disperdersi per sempre, studi non sono, e neppure bozzetti per un'opera da compiere — essendo essa già reale nella sua compiutezza — ma veri e propri capolavori, una grande "lezione" di sguardo e di pensiero, prima ancora che di mano, che l'artista ci offre.

Essi in pieno restituiscono la capacità contemplativa, fatta di commozione e di emozione, con cui l'artista si dispone: Guccione non soltanto guarda il capolavoro michelangiolesco, rendendo sulla superficie piana il suo senso scultoreo, ma soprattutto lo "vede"; egli non solo ascolta quella grande poesia di dramma e di pietà, in cui l'umano si annoda col divino, ma tutto infine e finalmente "sente".

Questa serie di variazioni, che colgono un particolare e poi un altro e tentano di catturare l'insieme, ci introduce nel territorio del pastello, strumento pittorico di cui Guccione è maestro assoluto. Pochi come lui hanno saputo e sanno affidare le emozioni a quella polvere colorata, a quel vento e a quel respiro che formano le immagini, ma che restituiscono an-

cor di più all'uomo l'immaginazione. E con essa indica la strada della comprensione.

Ecco, sembra dirci Guccione, quale deve essere il "tempo della lettura", qualunque sia il testo, la *Pietà* di Michelangelo come un carrubo ferito. Ecco cos'è la variazione, non un esercizio della mano, ma uno sforzo dell'anima e della mente.

Dunque, infinite variazioni, qualunque sia il soggetto, compiute da un artista non replicante, ma quasi disperatamente orante, sempre affamato di pittura e arso dal desiderio di conoscenza. Un artista che non cessa mai di scoprire le ferite dell'esistere e mai è stanco di carezze, un pittore poeta, ma forse sarebbe

meglio dire un poeta che dipinge, capace di pervenire alle parole assolute, dove non c'è più nulla da dire perchè tutto è stato detto.

Forse è proprio questa la prima ed ultima variazione in cui tutte le altre si inscrivono: un'incessante ed umile disposizione ad accettare la lacrima e il sorriso che la vita, nelle sue infinite variazioni, sempre dispensa.

Più che dipinti e quadri da guardare, Guccione ci fornisce l'occhiale per vedere qualunque cosa ci sta intorno. O dentro.

E, al di là della legna, è questo, a me sembra, il suo inesauribile fuoco.

Intorno al campo di grano

di Guido Giuffrè

Le quattro tele sul tema del campo di grano furono esposte da Claude Bernard a Parigi tra il luglio e il settembre dell'83. È trascorso da allora un tempo inferiore a quello impiegato per dipingerle, dieci anni, dal '74. Guccione non ha più rivisto quei quadri e li attende con una certa trepidazione. È comprensibile. La sua curiosità nasce dai lenti affinamenti, dalle quasi impercettibili ma costanti elaborazioni che l'ultimo decennio ha apportato alla sua sensibilità, e che oggi, forse, gli farebbero dipingere quelle tele con accenti in qualche misura diversi. Forse. Un decennio come s'è visto era già corso tra l'inizio e la fine di quel lavoro, e quanto Guccione dipingeva nei primi anni Ottanta — pure in ferrea coerenza — mostrava altre venature ed echi rispetto ai primi anni Settanta. Certe ombre o linee del mare dell'inizio erano, quanto e come che sia, diverse — più immense ed estatiche? — dai carrubi fiorenti o spezzati della fine, umbratili e sommosi, percorsi — e così i mari, le spiagge, i campi — di più sonore risonanze, di echi più pungenti. Altrettanto, variando gli aggettivi, può dirsi avvenuto negli anni recenti. Ma quando è il medesimo quadro ad abbracciare un tempo così vasto? Come avrà fatto il pittore a tessere le spighe, i barbagli o le ombre, le lontananze di una medesima immagine, mentre in altre il suo mondo poetico veniva rivelando inflessioni diverse? mentre mutamenti avvenivano intorno e dentro di lui? Non è domanda che nasca per Guccione, né soltanto oggi. E la risposta — secondo la personalità, la cul-

tura, la stagione di ciascuno — tocca i suoi campi di grano come l'autoritratto con la madre di Gorky o le grandi bagnanti di Cézanne. Ma in lui — in questo più simile all'armeno che al francese — è ancor più legata, se possibile, alla concezione e alla pratica della pittura come ininterrotta meditazione sul senso del mondo e su se stesso. Gli interrogativi e le ansie, le ricerche, i chiarimenti e le scoperte diventano fatica di chiudere quell'unica tela, inappagamento degli infiniti strati di colore, velature, rifacimenti. Il tempo che scorre e genera nuove esperienze e con esse nuove opere, in quell'opera sembra inopinatamente fermarsi e volgere su se stesso, per scavo e per accumulo, sommare in sé, nel teso perimetro di un'unica immagine, le tante altre immagini che vorrebbero nascere e che diventano — non sondabili d'acchito né facilmente — lo spessore profondo, il vivere, più ancora che la vita del quadro.

I titoli delle quattro tele — ciascuna datata 1974-83 e di identiche dimensioni — sono *Campo di grano I*, *L'ombra sul campo di grano II*, *Campo di grano in ombra III* e *Campo di grano bruciato IV*. Dunque una variazione sul tema, secondo il taglio di tutta la mostra messinese. A voler essere rigorosi, tutta l'opera di un artista è variazione sul tema della propria sensibilità, appaia o non appaia nei soggetti rappresentati: in Picasso non meno che in Morandi. Ma c'è un senso più specifico di intendere la variazione; ad esempio, sono variazioni quelle dello spagnolo su *Las Meninas* o su *Les demoiselles* — e *Arlecchini* del '23 o nature

morte del '24 — ma non lo sono quelle del bolognese sulle bottiglie. Nella tenace coerenza di Guccione — la cui pittura misura i decenni con metro oggi infrequente — anzitutto rileva il connettersi di tutto il lavoro alla visione unitaria, bene al di là della costanza di questo o quel tema. Tuttavia egli ha affrontato esplicitamente innumerevoli volte le "variazioni", sia nel rifarsi a opere del passato sia sull'uno o sull'altro dei suoi soggetti ricorrenti.

La variazione, va da sé, è altra cosa dalla variante, non foss'altro per l'analogia musicale, che comporta l'elaborazione poetica nella riconoscibilità del medesimo tema. Così nel campo di grano. Che cosa muta e che cosa permane nelle quattro tele? Permane il taglio del paesaggio. Come Monet dalla finestra del suo albergo di Rouen, Guccione se avesse dipinto dal vero avrebbe tenuto il cavalletto nello stesso punto, all'inizio del digradare della piana verso la dolce collina. Nelle prime tre tele, proprio come in quelle celebri del francese, non muta che l'ora e in essa la luce, nella quarta muta anche il soggetto, volto dalle spighe mature alle stoppie bruciate.

Questo il soggetto, e questo il suo variare; ma soggetto e tema, qui, non coincidono che in piccola parte. Il tempo dell'impressionismo e del suo attimo fuggente, fosse anche quello denso e tardivo delle cattedrali monettiane, è ormai trascorso. La luce che investe, o meglio si stende lenta e lenta imbeve il campo della prima tela, non si lascia variare dalla striscia d'ombra che invade luttuosa l'orizzonte della seconda. E la funerea premonizione di questa, inquieta e pungente, è altro, tutt'altro dal sudario di cenere che ricopre la terza. E questa, altro dalle nervature nude e combuste della quarta. Ogni volta il tema contiene in sé — in inattaccabile autonomia, in una lettura verticale e profonda che attraversa l'infinita gamma degli accenti guccioniani — tutte le possibili variazioni.

Non è l'apparizione repentina delle ombre, il piegare delle spighe o il carbone delle stoppie bruciate a variarlo, quel tema. Non sapremmo pensare alle ore

assorte dell'artista che scruta ogni nuovo incresparsi del campo come ogni moto d'onda sul mare. Certo, per lunga consuetudine egli conosce i segreti dell'ora e della stagione, ma da essi trae la struttura formale sottilissima, apre la via al fluire di un ricordo o di una nostalgia, vi àncora le brame, ma non ne trova il senso. Questo, nella sua irraggiungibilità e nel suo mistero, nasce dalla lunga introspezione e dall'ininterrotto dialogo con un paesaggio le cui ombre e luci non sono che specchio dell'anima.

La sicilianità di Guccione non risiede in alcun modo nella riconoscibilità dei suoi pur riconoscibili paesaggi. Il suo mare se non è vivaio di orfani e vedove come — si dice — in Verga o Guttuso, nemmeno è puro spazio da conquistare con la minuzia del pennello. Non il mare né il campo di grano vasto come il mare. Nessuno percorrerebbe o solcherebbe quelle distese, o forse fantasmi, come fantasmi sono i filiformi moti ondosì, le singole spighe, le tracce labili. Individuati, quotidiani fantasmi come edera radicata nel cuore, luogo non di rimpianti né di memorie, e tuttavia realtà che vive e pulsa — quieta o tumultuosa, sempre imprevedibile — oltre la soglia delle apparenze. L'imprevedibilità nulla toglie alla pregnanza, alla flagranza o alla complessità del reale; e i fantasmi sono realissimi sensi del nostro vivere.

Fantasmi imprevedibili, oltre la soglia, e pure flagranza e complessità del reale, variare del soggetto che non si fa "variazione": il mondo poetico di Guccione sana le apparenti contraddizioni. Il campo di grano al sole — o quell'ultimo abbaglio a Punta Corvo che Guccione, come Gorky il suo cocente tormento, ha chiamato « agonia » — include un'esperienza del mondo che si chiude nella sua forma e insieme ne varca i confini, e sospende l'animo ai turbamenti, le ansie e le minacce dell'assoluta distesa. L'ombra che nel secondo campo ricoprirà, individuandosi, l'orizzonte, qui appartiene a una fugacità non detta, ma premente e trascorrente nella solitudine, ampia tanto da inghiottire quel dissolto punto di approdo e di naufragio, somma di tutte le lonta-

nanze, che è la casa al colmo della collina. La luce stessa dilagante è ombra di inappagamento e di inquietudine; ignota ai papaveri di Monet o di Renoir, e che Van Gogh incarnava, dibatteva ed esorcizzava in un volo di corvi. Qui non c'è esorcismo possibile. La malia delle cose è dentro le cose, non nel sentimento della natura o in un *oltre* che le sospenda alle trame del sogno.

Sulle messi macchiaiole e sulle respiranti atmosfere impressioniste è passato il tragico disincanto di un tempo e di una cultura restie ad ogni dialogo. Munch, Bacon, i pittori d'azione e i pop-artisti, diretti o indiretti tramiti di Guccione, sono uomini di più o meno disperata introversione; lo stesso Friedrich immergeva la sua confidente serenità nel gelo dell'oltretomba. Dal magma quietamente composto delle spighe, dal paziente tessuto dei gialli e delle ocre che slarga nella piana immensa, filtra un immenso sgomento, un disagio connaturato all'opulenta bellezza delle cose quanto all'animo che se ne smarrisce. Non sarebbero pensabili variazioni di un tema che nell'immagine vive tutta la sua pienezza e complessità; variazioni che sono già momenti costitutivi di quell'immagine, sincroniche tappe della sua non misurabile vita.

Così è per gli altri campi di grano. La lama d'ombra, che nel secondo inghiotte il colmo della collina evidenziandone il decentrato punto di fuga, rivoluziona struttura e senso introducendo un elemento di flagranza drammatica. Quell'ombra che segna l'alto orizzonte — com'è nei mari guccioniani — riporta al ruolo di sgradevole intruso, grumo di umori negativi, che in tante tele più tarde è svolto dall'inserito

materico. Qui tuttavia in accezione meno aspramente oggettiva: piuttosto cupa e insinuante, affilata più che addolcita dall'azzurro del cielo e dal residuo tratto d'orizzonte ancora lambito, precariamente, dal sole; e tuttavia interamente assorbita nella muta dialettica di voci contrapposte. Dialettica che nel terzo campo sparisce del tutto. La tela più tragica della breve serie non lascia i varchi di dialogo — sia pure lancinante — della seconda e della quarta. Un velo funereo più che ricoprirla la intride come levanto un intenso lamento di morte, cui il pallido cobalto del cielo è struggente controcanto. Chi mai definirebbe questa tela variazione di un'altra, e quale altra potrebbe variarla senza attentare all'inaccostabile equilibrio dei suoi grigi, rarefatto e denso, colmo d'interne risonanze come può esserlo un'unica parola che nelle impercettibili modulazioni, negli echi tenaci raccolga e riassume il senso di una vita?

"Variazioni" è tema cattivante di una mostra; Guccione più volte ha affrontato un medesimo soggetto variandone l'impostazione formale, cromatica, narrativa, dall'ibiscus al carrubo ferito, ovvero da Friedrich, Caravaggio, Michelangelo. Ma il suo approccio alla realtà esige un affondo e un'eshaustività, una pregnanza e un'autonomia che mal si rapportano alla variazione. Come le creature umane, i suoi quadri possono somigliare, richiamarne altri; non possono esserne variazione. L'austera, densissima bellezza dei campi di grano, la serie forse più pregnante, ne è conferma, e rivederla oggi ripaga — speriamo così sia anche per Guccione — di un'attesa durata troppo a lungo.

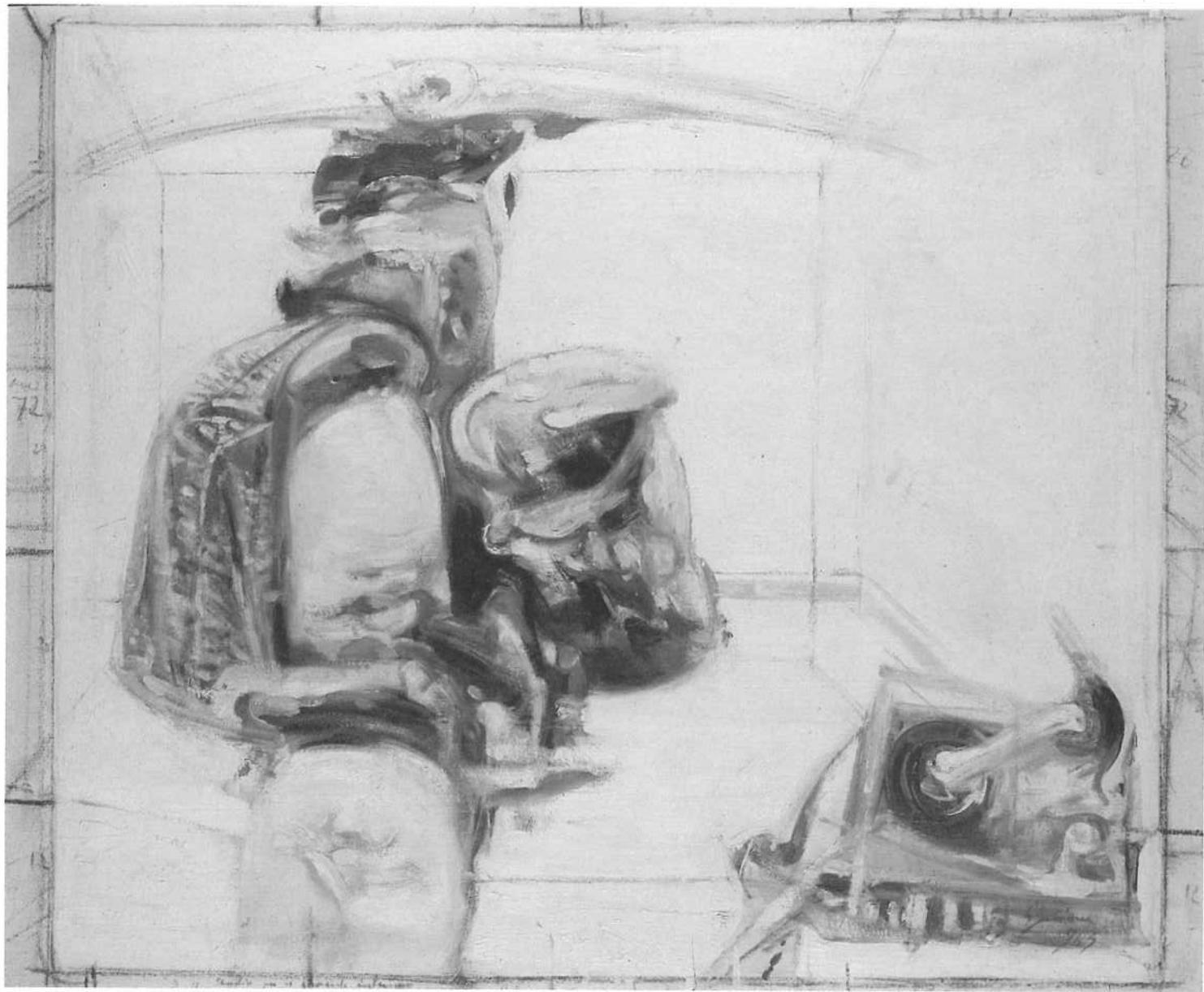
Tavole



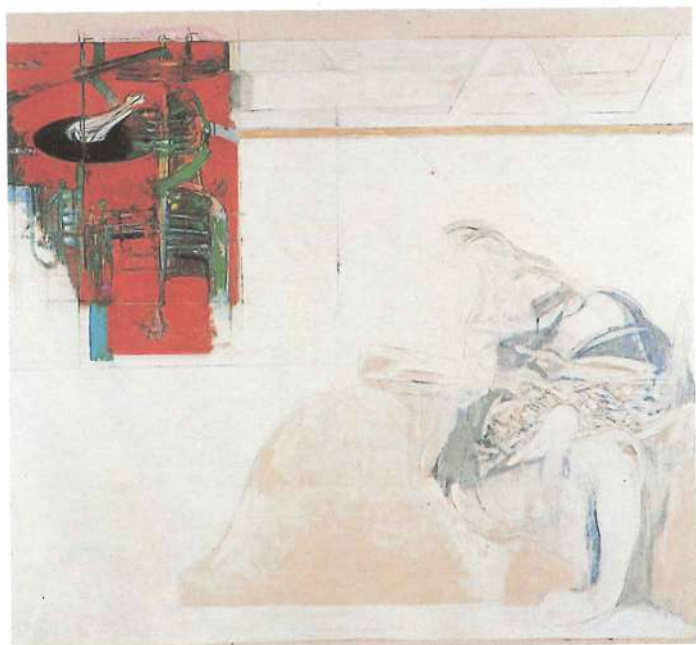
1. *Da Luca Signorelli*, 1962, olio su tela, 65 × 50 cm.



2. *Studio da Signorelli*, 1962, carboncino su carta, 63 × 47 cm.



3. *Studio per grande interno*, 1963, olio su tela, 76 × 93,5 cm.



4. *Studio per Virginia Woolf. Interno con figure*, 1963, olio su tela, 90 × 100 cm.

5. *Studio per Virginia Woolf. Interno con figure*, 1965, olio su tela, 162 × 185 cm.



6. *Studio per Televisione*,
1965, olio su tela,
90 × 70 cm.



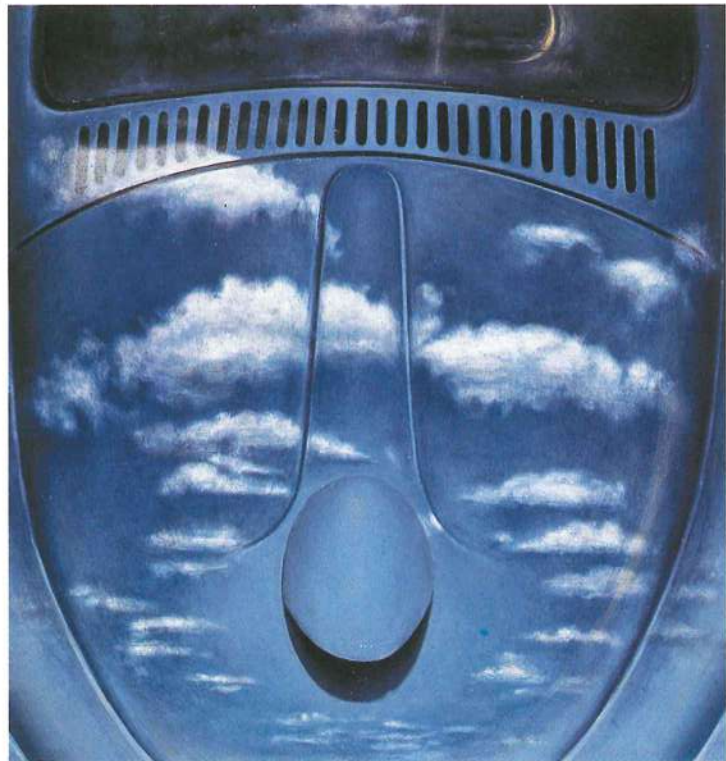
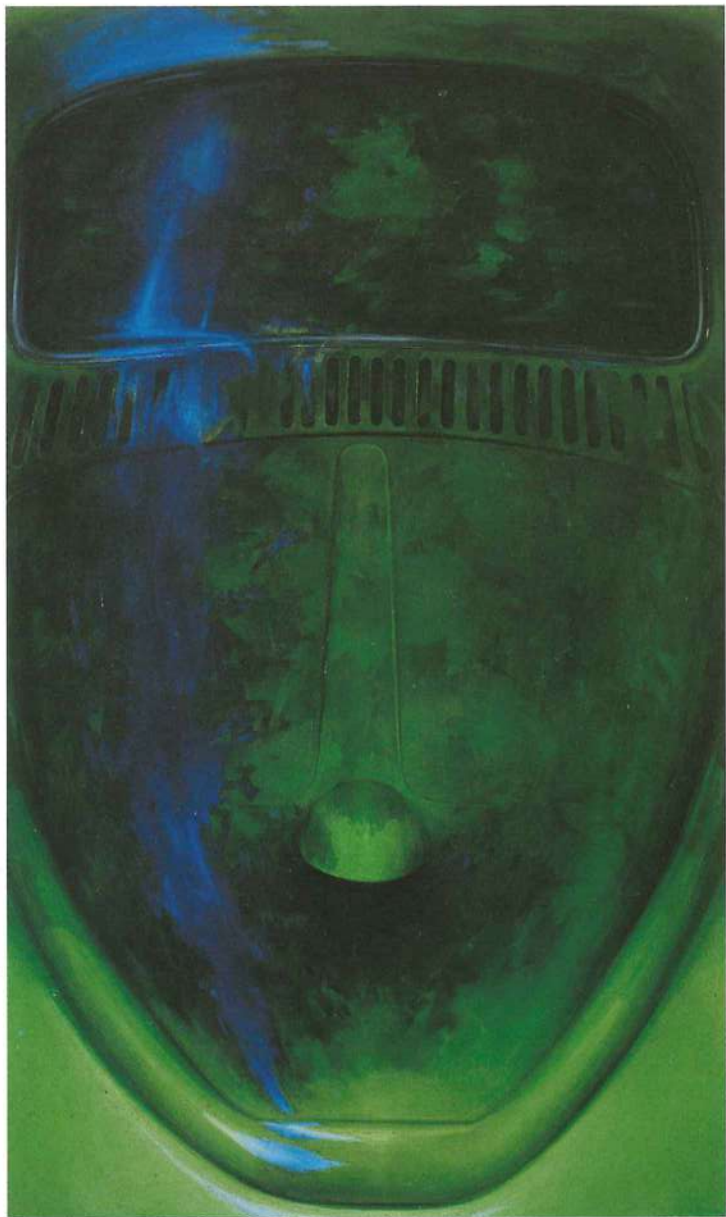
7. *Giardino mediterraneo*, 1964, olio su tela, 108 × 95 cm.



8. *Giardino*, 1964, olio su tela, 162 × 125 cm.



9. *Giardino su muro giallo*, 1965, olio su tela, 108 × 75 cm.



10. *Platani sulla Volkswagen*, 1966, olio su tela, 136 × 81 cm.
11. *Sul far della luna*, 1968-69, olio su tela, 48 × 46 cm.
12. *Ritratto di A.M.*, 1968-69, olio su tela, 48 × 46 cm.
13. *Ricordo del mio paese rosso*, 1971, olio su tela, 94 × 86 cm.

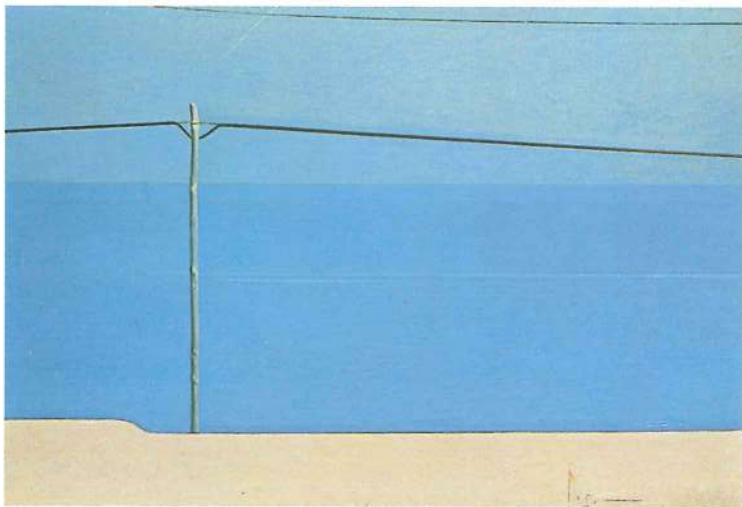
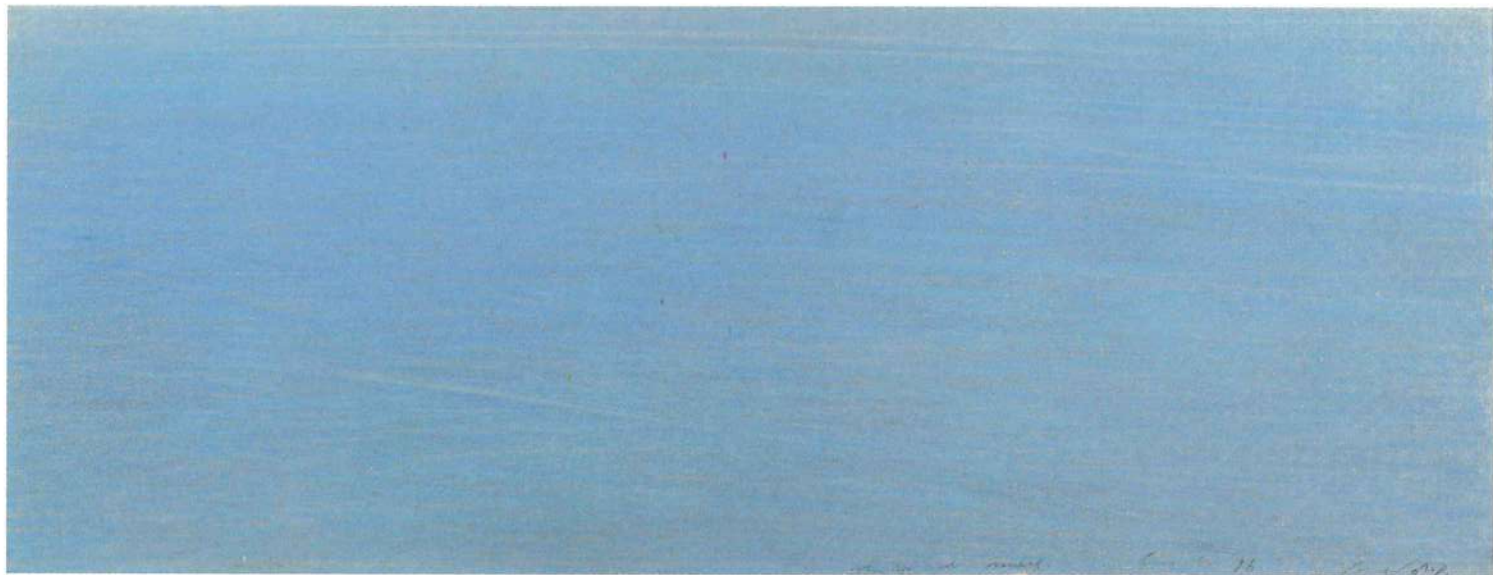




14. *Campo di grano I*, 1974-83, olio su tela, 68 × 171 cm.
15. *L'ombra sul campo di grano II*, 1974-83, olio su tela, 68 × 171 cm.

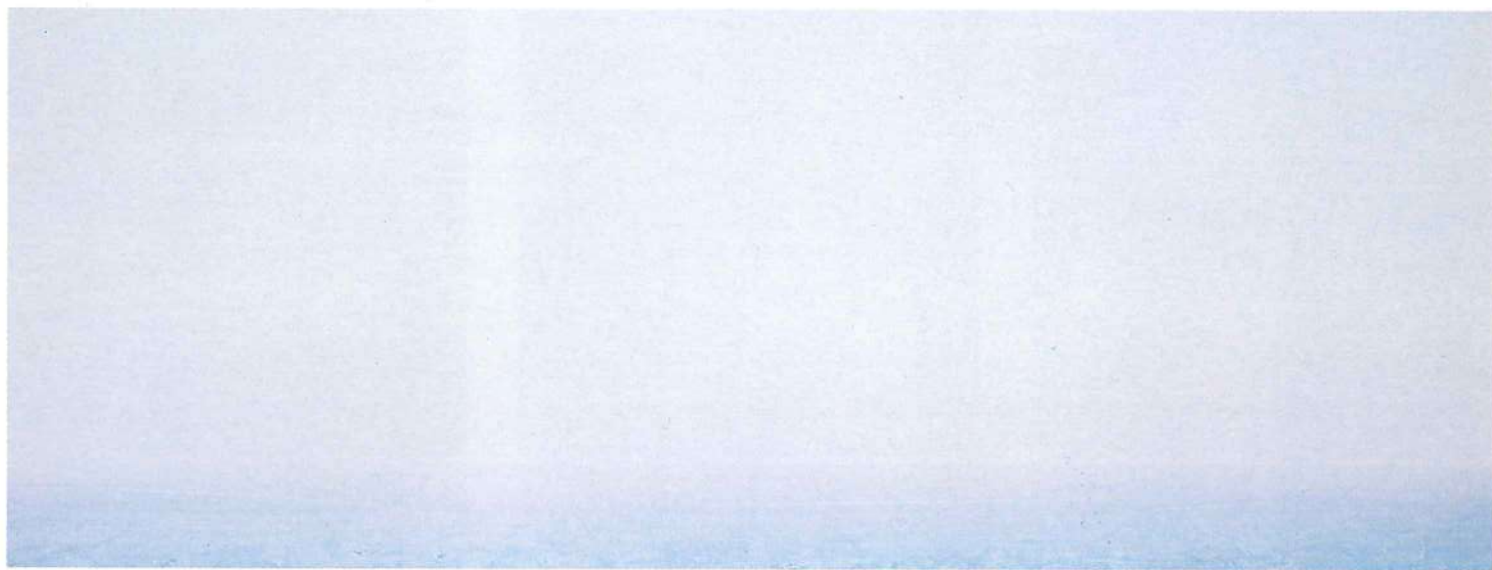


16. *Campo di grano in ombra III*, 1974-83, olio su tela, 68 × 171 cm.
 17. *Campo di grano bruciato IV*, 1974-83, olio su tela, 68 × 171 cm.

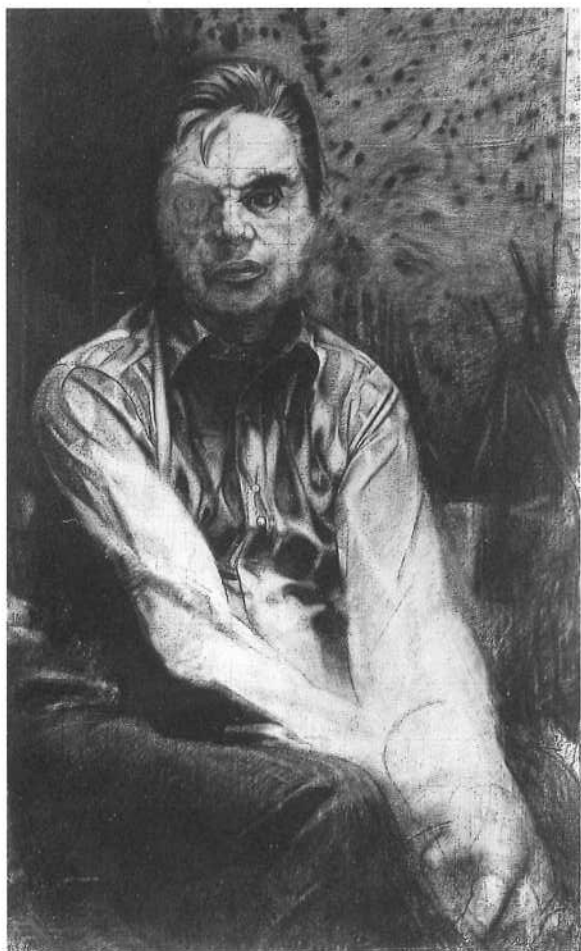
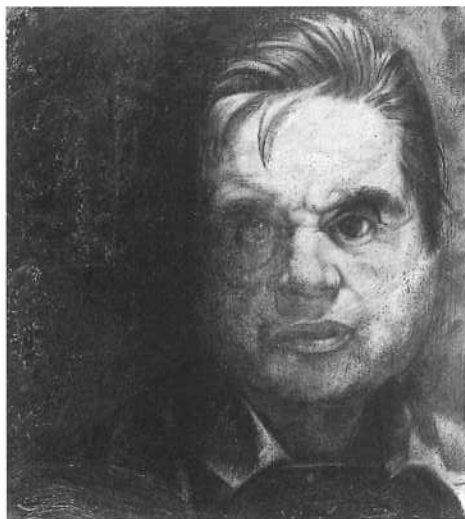


18. *Le linee del mare*, 1976, pastello su carta, 25 × 65 cm.
 19. *Paesaggio*, 1975, olio su tela, 71 × 105 cm.

20. *La fine dell'estate "mare"*, 1987-89, olio su tela, 74 × 108 cm.



21. *Le linee del mare*, 1989-90, olio su tela, 43 × 110 cm.
22. *Il raggio della luna*, 1980, tecnica mista, 27 × 135 cm.

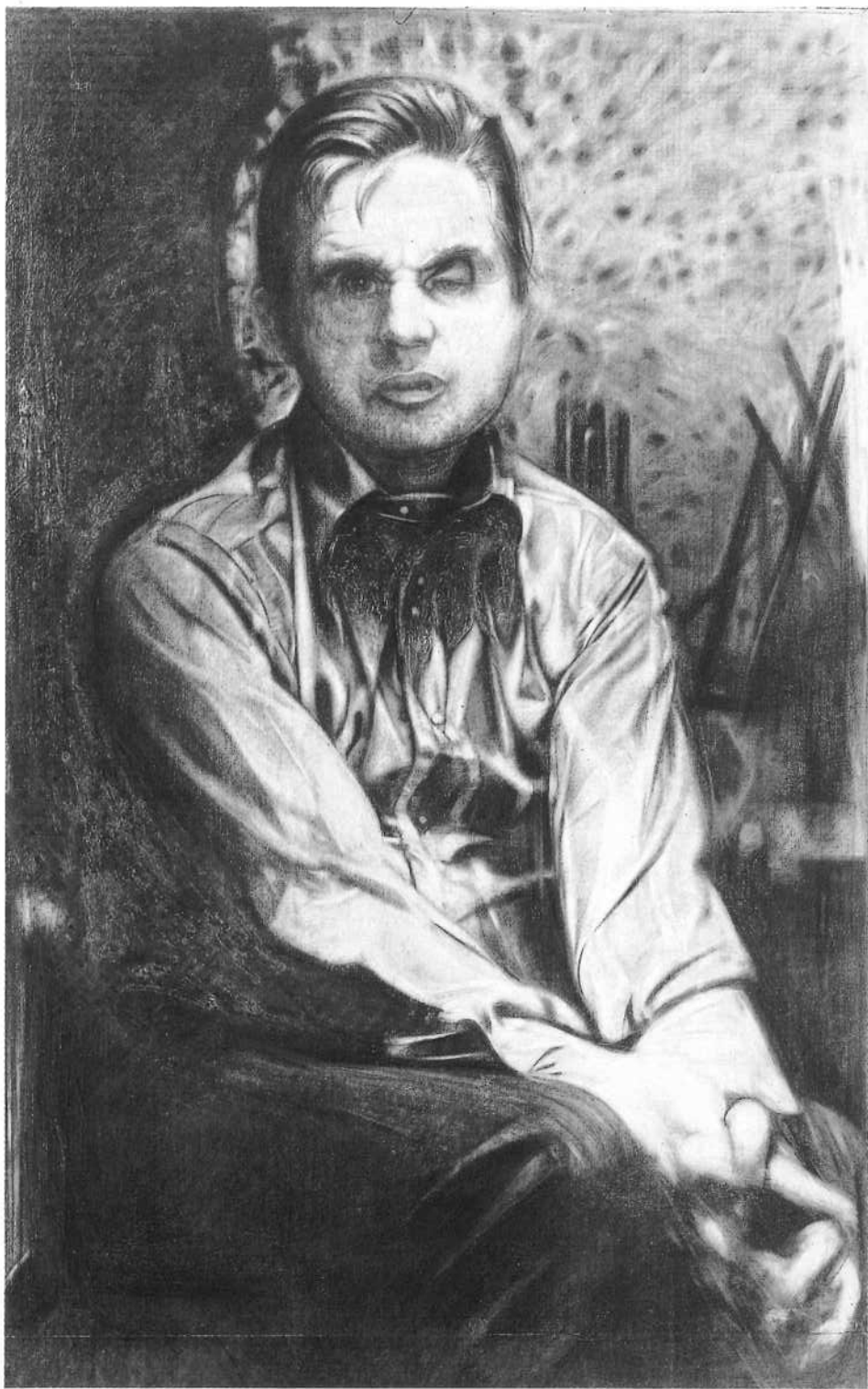


26. *Studio su una fotografia di F. Bacon*, 1977, tecnica mista, 105 × 66 cm.



27. *Studio su una fotografia di F. Bacon*, 1979, tecnica mista, 108 × 72 cm.

23-25. *Studio su una fotografia di F. Bacon*
(trittico), 1976-79, tecnica mista,
38,5 × 34 cm.



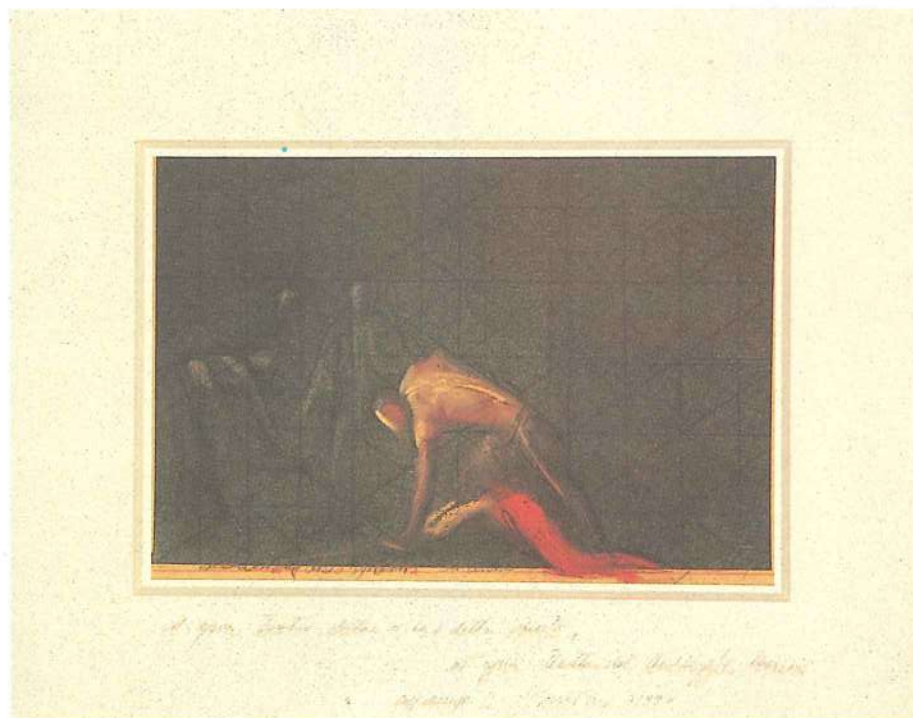
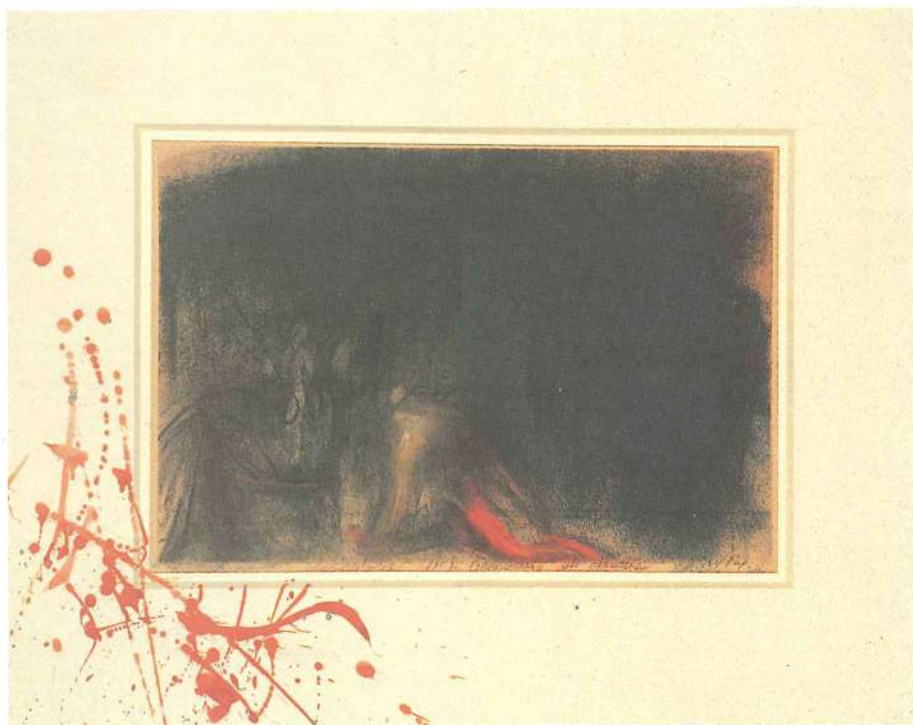
28. *Studio su una fotografia di F. Bacon*, 1978-79, tecnica mista, 108 × 72 cm.



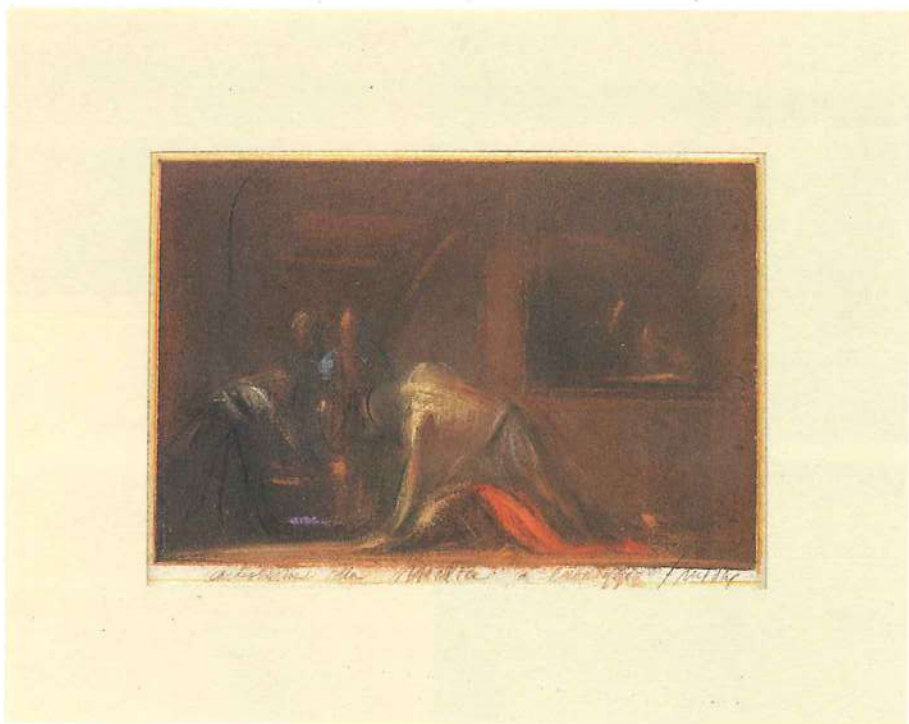
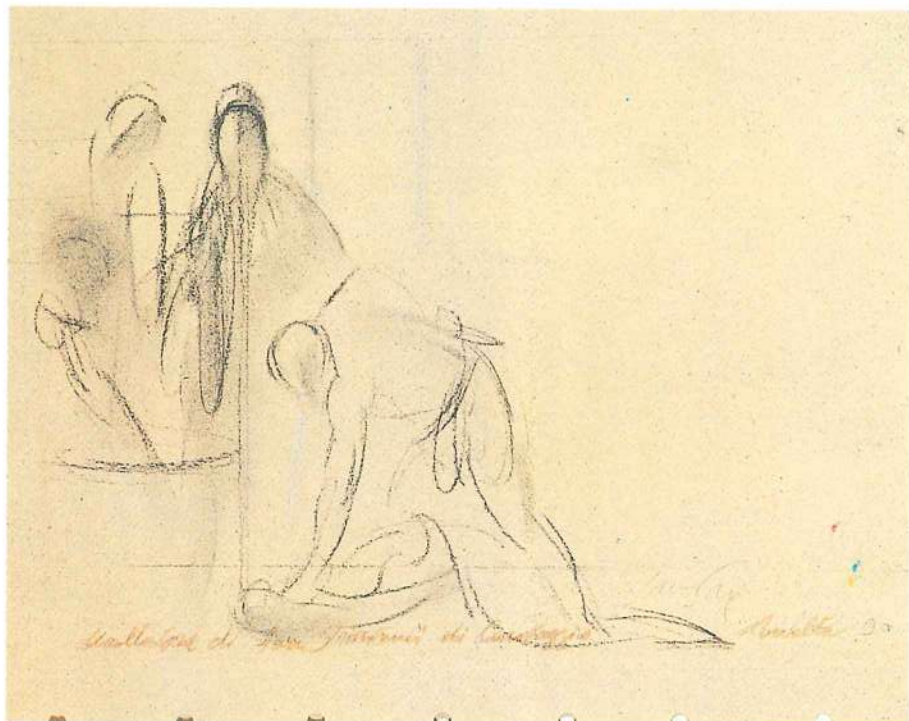
29. *Decollazione di San Giovanni da Caravaggio, 1983, acquerello su carta, 14 × 20 cm.*
 30. *Decollazione di San Giovanni da Caravaggio, 1983, acquerello su carta, 14 × 20 cm.*



31. *Cartolina da Malta*, 1986, pastello su carta, 29 × 20 cm.



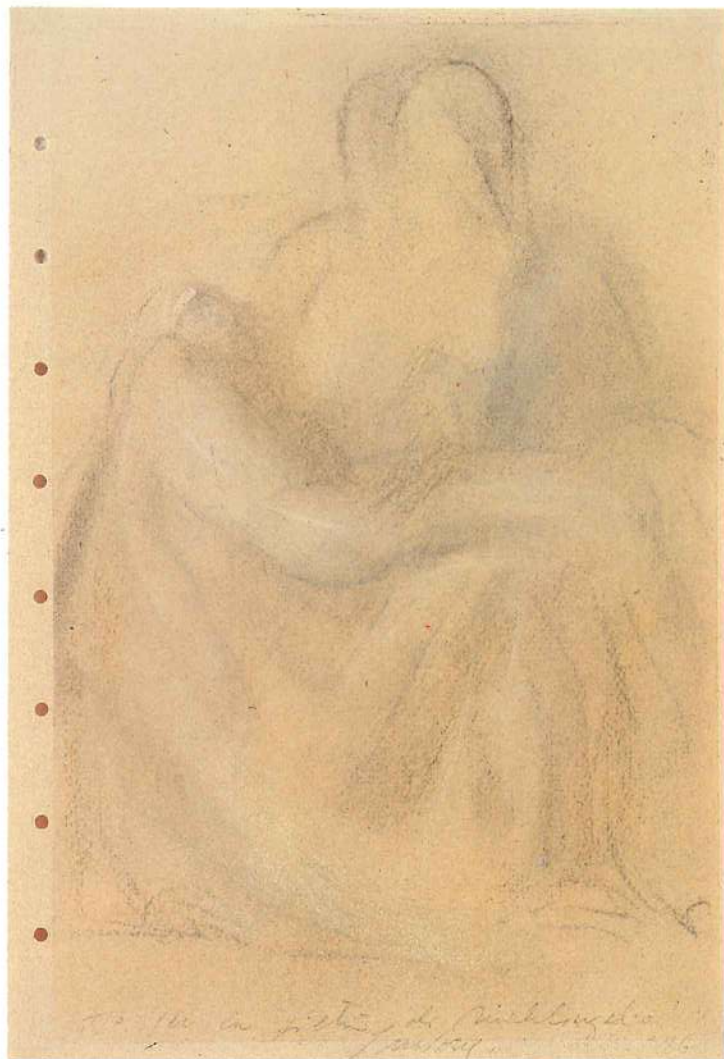
32. *Decollazione di San Giovanni di Malta*, 1990, pastello su carta, 24 × 32 cm.
 33. *Il gran Teatro della vita e della morte, al gran Teatro di Michelangelo Merisi con amore*, 1990, pastello su carta, 24 × 32 cm.



34. Decollazione di San Giovanni da Caravaggio, 1990, grafite su carta, 24 × 32 cm.
 35. Decollazione di San Giovanni da Caravaggio, 1991, pastello su carta, 12 × 18 cm.



36. *Studio della Pietà di Michelangelo*, 1986, china su carta, 30 × 20 cm.



37. *Dalla Pietà di Michelangelo n. 2*, 1986, pastello su carta, 29 × 19 cm.



38. *Dalla Pietà di Michelangelo n. 3*, 1986, pastello su carta, 29 × 19 cm.



39. *Studio della Pietà di Michelangelo*, 1989-90, grafite e pastello su carta, 30 × 20 cm.



40. *Difficile Pietà*, 1990, grafite su carta, 32 × 24 cm.



41. *Studio della Pietà di Michelangelo*, 1989-90, grafite e pastello su carta, 30 × 20 cm.



42. *La Sant'Anna del Louvre*, 1990, grafite e pastello su carta, 32 × 24 cm.



43. *Sant'Anna, la vergine e il fanciullo*, 1990, grafite e pastello su carta, 32 × 24 cm.



44. *Sant'Anna, la vergine e il fanciullo*, 1990, grafite e pastello su carta, 32 × 24 cm.



45. 4 studi di paesaggio italiano, 1991, tecnica mista, 39 × 91 cm.

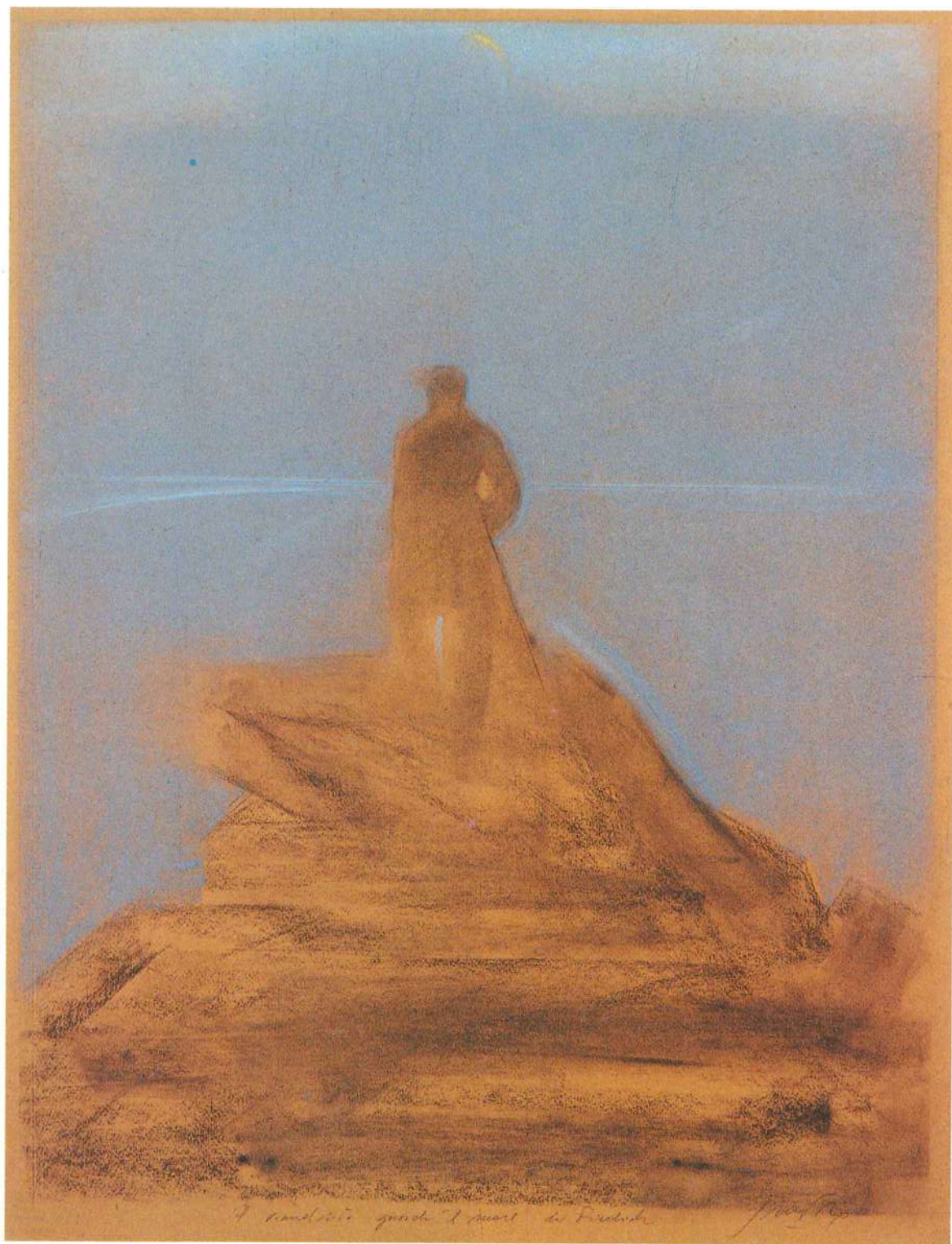


46. *Fine dell'estate*, 1988, tecnica mista, 150 × 91 cm.



47. *Verde a Villa Pamphili*, 1966, olio su tela, 32 × 65 cm.

48. *La tomba del Merabut (Sahara Libico)*, 1969, acquerello su carta, 31 × 48 cm.



53. *Viandante che guarda il mare II (da Friedrich)*, 1983, tecnica mista, 64 × 50 cm.



54. *Il cavaliere e la morte* (per Leonardo Sciascia), 1990, tecnica mista, 20 × 12 cm.

Notizie biografiche
e bibliografiche

Piero Guccione è nato a Scicli, in provincia di Ragusa, il 5 maggio 1935. Ha studiato all'Istituto d'Arte di Catania e all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove si è trasferito nell'ottobre del 1954.

Dal 1958 al 1969 ha partecipato alle missioni paleontologiche nel Sahara Libico, con l'equipe dell'archeologo Fabrizio Mori, per il rilevamento di pitture rupestri. Nel 1961, su richiesta dell'American Federation of Art, ha organizzato una mostra di tali pitture alla Columbia University di New York, successivamente ospitata nelle maggiori università americane.

La sua prima mostra personale ha avuto luogo a Roma, alla galleria Elmo, nel 1960.

Dal 1961 al 1964 ha fatto parte del gruppo "Il Pro e il Contro" con i pittori Attardi, Calabria, Ferroni, Guerreschi, Gianquinto e Vespignani e i critici d'arte Del Guercio, Micacchi, Morosini.

Dal 1966 al 1969 è stato assistente di Renato Guttuso alla cattedra di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Dal 1969 al 1973 ha insegnato all'Accademia di Belle Arti e al Liceo Artistico di Roma.

Nel 1979 ha ottenuto la cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Catania. Nello stesso anno è tornato a vivere in Sicilia.

Sue mostre personali sono state ospitate dalle principali gallerie italiane ed estere. Nel 1985 è stato invitato dal Metropolitan Museum of Art di New York/The Mezzanine Gallery per un'antologica di grafica. Sue opere grafiche figurano nella collezione permanente del Museo. È stato più volte invitato alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale romana.

Una sua prima mostra antologica è stata inaugurata nel 1971 dal Comune di Ferrara, al Centro Arti Visive del Palazzo dei Diamanti; una seconda, molto più ampia, alla Galleria d'Arte Moderna del Comune di Conegliano Veneto, nel 1989.

A palazzo Dugnani, con il patrocinio del Comune di Milano, ha allestito nel 1986 la mostra "Dopo il vento d'occidente". La galleria Il Gabbiano di Roma lo ha presentato alle principali fiere d'arte internazionali: alla Kunstmesse di Basilea, alla FIAC di Parigi, alla C.I.A.E. di Chicago e al "The Armony Show" di New York nel 1988.

Nel 1982, su indicazione di centoventi critici italiani, è stato finalista al pre-

mio "Artista dell'Anno" a Napoli, con Burri, Schifano, Perez e Vedova.

Ha illustrato alcune opere letterarie, tra cui: *Il rosso e il nero* di Stendhal (Firenze, 1963), *La legge Manilia e le Catilinarie di M.T. Cicerone* (Roma, 1968), *Senso* di Camillo Boito (Roma, 1986), *Poesie d'amore* di Giorgio Soavi (Roma, 1988), *Ultime poesie* di Filippo de Pisis (Roma, 1992), *Rondò della felicità* di Gesualdo Bufalino (Trento, 1992), *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, tuttora inedito.

Fra le principali monografie dedicate alla sua opera si segnalano: *Guccione* di Enzo Siciliano (Roma, 1971); *Piero Guccione - le linee del mare e della terra* di Guido Giuffrè (Roma, 1981); *Elogio dell'ombra* di Roberto Tassi (Busto Arsizio, 1981); *Diario parigino* di Leonardo Sciascia (Busto Arsizio, 1984); *Fogli sparsi* di Dante Isella (Busto Arsizio, 1988); *Dopo il vento d'occidente* di Gesualdo Bufalino e Susan Sontag con un'intervista di Paolo Nifosi (Milano, 1986); *Guccione* di Enzo Siciliano e Susan Sontag (Milano, 1989); *Piero Guccione* a cura di Antonio Motta (Caltanissetta-Roma, 1990); *Bozzetti e scene per 'Norma' del centenario* di Piero Guccione ed Enzo Siciliano (Milano, 1991).

Esposizioni

Mostre personali

1960

Galleria Elmo, Roma.

1962

Galleria La Nuova Pesa, Roma.

1965

Galleria La Nuova Pesa, Roma;
galleria De' Foscherari, Bologna.

1966

Galleria La Sfera, Modena;
galleria La Nuova Pesa, Roma;
galleria Toninelli, Milano.

1967

Galleria La Seggiola, Salerno;
galleria L'Incontro, Palermo.

1968

Galleria Il Gabbiano, Roma.

1969

Galleria Ponte 2, Ragusa;
galleria Il Punto, Catania;
galleria Fant' Cagni, Brescia.

1970

Galleria Forni, Bologna;
galleria Il Gabbiano, Roma;
galleria Le Tre Bifore, Sciacca;
galleria Il Modulo, Francavilla.

1971

Palazzo dei Diamanti, Ferrara (antologica);
galleria Il Gabbiano, Roma;
galleria Il Minotauro, Livorno (grafica);
galleria Happening, Torre Annunziata;
galleria Il Chiodo, Viadana.

1972

Galleria Bergamini, Milano;
galleria Il Modulo, Francavilla.

1973

Galleria L'Incontro, Milano;
galleria Dürer, Bologna (grafica);
Comune di Alessandria (grafica);
galleria Centro d'Arte 74, Palermo;
galleria Grafica dei Greci, Roma.

1974

Galleria Il Gabbiano, Roma.

1975

Galleria Dürer, Bologna;
galleria Arteoggi, Messina.

1976

Galleria Claude Bernard, Parigi;
galleria Il Gabbiano, Roma;
galleria Sellerio, Palermo.

1978

Galleria Bottega d'Arte, Acqui Terme.

1979

Galleria Bambaia, Busto Arsizio;
galleria San Marco dei Giustiniani, Genova;
galleria Il Gabbiano, Roma;
FIAC, Parigi/galleria Il Gabbiano, Roma.

1980

Galleria Odyssea, New York.

1981

Galleria Arte al Borgo, Palermo;
galleria Il Gabbiano, Roma;
galleria Bambaia, Busto Arsizio;
galleria La Vite, Catania.

1983

Galleria Spatia, Bolzano;
galleria Claude Bernard, Parigi;
galleria Il Modulo, Francavilla;
Comune di Paternò (grafica);
galleria Giulia, Roma (grafica).

1984

"Omaggio a Friedrich", galleria Il Gabbiano, Roma; galleria Bergamini, Milano; galleria Forni, Bologna; International Art Exposition, Chicago/galleria Il Gabbiano, Roma; galleria Bambaia, Busto Arsizio; galleria Stamparte, Bologna (grafica).

1985
Galleria Art 16, Basilea/galleria Il Gabbiano, Roma;
The Mezzanine Gallery/The Metropolitan Museum, New York (grafica);
galleria L'Androne, Scicli (grafica).

1986
"Dopo il vento d'occidente", palazzo Dugnani, Milano; galleria Il Gabbiano, Roma;
International Art Exposition, Chicago/galleria Il Gabbiano, Roma;
"Mostra retrospettiva 1960/1970", galleria Il Segno, Catania.

1987
"Senso", galleria Il Gabbiano, Roma;
galleria A. Boito, Belluno.

1988
Galleria Art at the Armory, New York/
galleria Il Gabbiano, Roma;
"Pastels", galleria Claude Bernard, Parigi;
"Guccione 1983-1987", galleria La Sanseverina, Parma;
International Art Exposition, Chicago/galleria Il Gabbiano, Roma;
galleria dei Greci, Roma;
galleria Bambaia, Busto Arsizio;
galleria L'Astrolabio, Messina;
galleria Albanese Arte, Vicenza (grafica);
galleria Grigoletti, Pordenone (grafica).

1989
Galleria La Panchetta, Bari;
galleria Bergamini, Milano;
James Goodman Gallery, New York;
galleria Il Gabbiano, Roma;
"Piero Guccione: opere 1957-1989", Galleria Comunale d'Arte Moderna, Conegliano Veneto.

1990
"Bozzetti e scene per 'Norma' del cen-

tenario", foyer del Teatro Bellini, Catania;
galleria Basile, Palermo;
"Un punto nel Mediterraneo", ex convento di San Francesco, Sciacca;
Istituto Italiano di Cultura in Portogallo, palazzo FOZ, Lisbona (antologica);
"Il mio piccolo Louvre", galleria La Sanseverina, Parma.

1991
"Bozzetti e scene per 'Norma' del centenario", galleria Il Gabbiano, Roma;
galleria Appiani Arte Trentaduc, Milano;
galleria La Tavolozza, Palermo (antologica).

1992
"De Pisis *Ultime poesie*", galleria dei Greci, Roma.

Mostre collettive

1958
"Festival della Gioventù", Mosca.

1959
"12 pittori figurativi", a cura di Dario Micacchi, galleria La Nuova Pesa, Roma.

1961
"La violenza ancora", a cura di "Il Pro e il Contro", galleria La Nuova Pesa, Roma.

1962
Premio "Fiorino", Firenze; "Disegni italiani moderni", a cura di Giovanni Carandente, Spoleto-Ivrea.

1963
"Giovane pittura italiana", Museum of Art, Melbourne;

"Sette pittori d'oggi e la tradizione", a cura di "Il Pro e il Contro", galleria Il Fante di Spade, Roma;
Biennale di Parma;
"Oggettività e figura", a cura di "Il Pro e il Contro", galleria Il Fante di Spade, Roma.

1964
"Per un incontro con il pubblico, per un'esperienza nella storia", a cura di "Il Pro e il Contro", galleria Il Fante di Spade, Roma;
"Arts d'Europe. Dessins italiens et belges contemporains", Théâtre National de Belgique, Bruxelles.

1965
"Alternative attuali", a cura di Enrico Crispolti, Castello Spagnolo, L'Aquila;
Biennale di San Marino;
premio "Fiorino", Firenze;
"V Rassegna di arti figurative di Roma e del Lazio", Roma;
premio "Lissone", Lissone.

1966
"Immagini degli anni 60: poesia e verità", a cura di Duilio Morosini, galleria Due Mondi, Roma;
XXXII Biennale di Venezia;
Biennale di Parigi;
"Il ragazzo della via Gluck", premio "Lido Azzurro", Torre Annunziata.

1968
Premio "Capo d'Orlando", Capo d'Orlando;
"22 ritratti", galleria Il Gabbiano, Roma.

1969
"I Rassegna Biennale delle Gallerie di Tendenza Italiane", galleria della Sala Comunale, Modena;
"10 Italian Painters", Marisa Del Re Gallery, New York.

1970

"Attraverso l'immaginazione", a cura di Enzo Siciliano, galleria Il Gabbiano, Roma;

"Rassegna d'Arte del Mezzogiorno - Grafica italiana", a cura di Nicola Spinosa, Palazzo Reale, Napoli;

"Dealer's/Choice", American Academy, Roma.

1971

"Aspetti della nuova figurazione 1960/68", Palazzo Reale, Napoli;

"Per Copia Conforme: dall'eremita di massa all'oggetto biologico", a cura di Franco Solmi, Arezzo.

1972

"Rassegna Grafica d'oggi", XXXV Biennale di Venezia;

"X Quadriennale Nazionale d'Arte", Palazzo delle Esposizioni, Roma;

"Nuove ricerche di realtà", palazzo Salimbeni, Siena;

"Rassegna della giovane pittura italiana", a cura di Dario Micacchi e Cesare Vivaldi, Genazzano;

"VI Biennale d'Arte Grafica contemporanea", Faenza;

"Aspetti della giovane pittura in Italia", a cura di Marisa Vescovo, Loggia di San Sebastiano, Ovada.

1973

"4 pittori", a cura di Roberto Tassi, galleria Cocorocchia, Milano;

premio "Fiorino", Firenze;

"Ricerche figurative", a cura di Dario Micacchi, Palazzo Comunale, Anagni.

1974

"XXIV Rassegna G.B. Salvi 'Piccola Europa'", Sassoferato;

premio nazionale "Pellizza da Volpedo" (s.l.);

"Tre pittori italiani: Guccione Rieti Tornabuoni", Unione dei Pittori, Mosca.

1975

"L'azzurro e il verde", a cura di Silvano Ceccarini, Castel San Pietro Terme;

"Mediterranea", Messina;

Fondation Veranneman, Bruxelles;

"Specchio di una società malata", a cura di Giorgio Brizio, galleria Davico, Torino;

"Gli artisti siciliani 1925-1975: cinquant'anni di ricerche", a cura di Vittorio Fagone, Capo d'Orlando.

1976

"Tipologia topologia del figurativo degli anni 70 in Italia", a cura di Giorgio Di Genova, Costa degli Aranci, Montauco;

"V Biennale Internazionale della Grafica", Firenze;

"III Rassegna della Grafica contemporanea", Centro Internazionale di Grafica, Venezia.

1977

"Arte in Italia 1960-1977", Civica Galleria d'Arte Moderna, Torino;

premio "Fiorino", Firenze (fuori concorso);

"Pittura italiana 1950-1970", a cura di F. Bellonzi (s.l.), (itinerante in Europa).

1978

XXXVIII Biennale di Venezia; "VI Biennale di Grafica", palazzo Strozzi, Firenze;

"Un futuro possibile", a cura di Guido Giuffrè, galleria La Linea, Milano/Roma;

"Itinerari della pittura", palazzo Cesi, Acquasparta;

"30° dell'Autonomia Regionale Siciliana", Centro Arti Visive, Messina;

"Elegia del mare", a cura di A.B. Del Guercio, galleria Santacroce, Firenze.

1979

"La realtà e i suoi fantasmi", a cura di

Roberto Tassi, galleria Cocorocchia, Milano;

"Rassegna Internazionale di realisti contemporanei", chiostro di San Francesco, Sorrento;

"Il disegno in Italia oggi", a cura di Pier Carlo Santini, Teatro Municipale, Reggio Emilia;

"Nouvelle subjectivité", a cura di Jean Clair, Palais des Beaux Arts, Bruxelles;

"Genesi e processo dell'immagine", Palazzo della Permanente, Milano;

"Le pastel", a cura di Jean Clair, Chateau d'Ancy-le-Franc;

"10 pittori italiani d'oggi", a cura di Guido Giuffrè e Richard Piccolo, Tyler School of Art, Roma.

1980

"Produzione italiana", Istituto Italiano di Cultura, Amsterdam.

1981

"Arte e critica", a cura di Lorenza Trucchi, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma/Marshall Field, Chicago;

"5 artisti italiani", galleria La Margherita, Roma;

XVI Biennale Internazionale di San Paolo del Brasile.

1982

"L'opera dipinta 1960-1980", Salone delle Scuderie in Pillotta, Parma/Rotonda della Besana, Milano;

"Arte come Arte persistenza dell'opera", XL Biennale di Venezia; Biennale di Imola;

"Ombre e luci del Sud", galleria La Tavolozza, Palermo;

XII premio "Città di Gallarate", Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate.

1983

"Quattro pittori", galleria Le Point, Roma/galleria Documenta, Torino;

"Continuità della pittura italiana contemporanea", a cura di Guido Giuffrè, Galleria Comunale di Arezzo; premio "Campigna", Sala Albertini, Forlì; "Il vero più vero del vero", a cura di Mario Penelope, Pistoia.

1984

"L'immagine e il suo doppio", a cura di F. De Santis, palazzo Bagatti-Valsecchi, Milano/galleria Rondanini, Roma; "Labirinto italiano", a cura di Dario Micacchi, Museo Archeologico, Grosseto; "Drawings 1974-84", a cura di Frank Gettings, Hirshorn Museum, Washington; "Un punto nel Mediterraneo", a cura di Guido Giuffrè, Museo Civico, Sciacca; "Guccione-Vignozzi", galleria Il Bisonte, Firenze.

1985

"Artisti e scrittori", scelto da Leonardo Sciascia, Rotonda della Besana, Milano; "Piero Guccione e Giuseppe Leone", galleria La Tavolozza, Palermo; "Una raccolta d'Arte al servizio della Comunità", Sala Consiliare del Municipio, Pedara; "Vita e paesaggio di Capo d'Orlando", Capo d'Orlando; "Pastels", Nohra Haime Gallery, New York; "12 pittori contemporanei", galleria Bambaia, Busto Arsizio; "Paesaggio & Paesaggio", Palazzo Ducale, Mantova.

1986

"Arte nella fortezza /2: Canuti-Vangi-Guccione", Fortezza di Sarzanello, Sarzana; "Siciliana. Momenti d'arte contemporanea", palazzo Belvedere, Niscemi; "La memoria, il presente, l'utopia", Capistrello;

"Il mare", premio "Michetti" (fuori concorso), Francavilla a Mare; "Paesaggio senza territorio", Castello Estense, Mesola; "Arte-Incontro", Trecastagni; "L'opera e il tempo: Guccione-Sarnari", palazzo Mormino, Donnalucata; "Cremonini Guccione Perez", galleria L'Affresco, Montecatini; International Art Exposition, Chicago/galleria Il Gabbiano, Roma.

1987

"V Triennale dell'Incisione", Palazzo della Permanente, Milano; "Arte segreta", galleria Forni, Bologna; "Lo spazio del silenzio", a cura di Vittorio Sgarbi, Fiera di Milano; "Disegnata", Loggetta Lombardesca, Ravenna; "II Biennale Internazionale di Grafica 'F. Imposimato'", Maddaloni; "Il quadro che mi manca", galleria Il Triangolo, Cremona; "Paragone romano", a cura di Antonello Trombadori, galleria Il Narciso, Roma; "Maestri siciliani del XX secolo", a cura di Maurizio Calvesi, Galleria Civica, Enna; "Marine", galleria Documenta, Torino; "Ambiente, immagine, paesaggio", a cura di Mauro Corradini, Sala Cavallerizza, Brescia/Pinacoteca Comunale, Quistello; "Disegno italiano del dopoguerra", Galleria Civica, Modena; "La natura morta nell'Arte Italiana del Novecento", a cura di Vittorio Sgarbi, Castello Estense, Mesola/Pinacoteca Provinciale, Bari; "Caro Guttuso: Calabria - Gianquinto - Guccione - Perez", a cura di Dario Micacchi, galleria André, Roma/galleria Cefaly, Catania/galleria Giulia, Roma/galleria La Tavolozza, Palermo;

"Collezione privata", galleria Giulia, Roma/galleria Il Segno, Catania; "Carmelo Cappello, Piero Guccione", chiesa del Collegio di Maria SS. Ausiliatrice, Ragusa; "I giardini di Sicilia", a cura di Vittorio Sgarbi, palazzo Scaglione, Sciacca.

1988

XLIII Biennale di Venezia; "Biennale del Sud", Accademia delle Belle Arti, Napoli; premio "Ginestra d'oro del Conero", Portonovo; "Tota Pulchra", a cura di Giovanni Bonanno, Albergo delle Povere, Palermo; "Artisti ibleri", palazzo De Leva, Modica; "Maestri europei", galleria Albanese Arte, Vicenza; "Pittura e immagine dell'uomo", Accademia delle Arti e del Disegno, Firenze; "Tra astrazione e figurazione", a cura di Vittorio Sgarbi, Palazzo della Permanente, Milano; "Arte solo Arte", galleria L'Androne, Scicli; "Arte a via Cava", a cura di Cesare Vivaldi, Taranto; "I Mostra d'arte sacra 'Giorgio La Pira'", Pozzallo; "Il paesaggio nella grafica contemporanea", Centro Culturale "Città di Cremona", Cremona; "I Biennale d'arte di Bergamo", Centro Sportivo, Bergamo Fiere.

1989

Premio "Ginestra d'oro del Conero", galleria L'Incontro, Ancona; "Artisti di Sicilia", galleria dell'Arenario, Catania; "Artisti siciliani operanti a Roma", a cura del Ministero dei Beni Culturali, Complesso S. Michele, Roma; "Orientamenti dell'Arte Italiana 1947-1989", a cura dell'Assessorato alla Cul-

tura della Regione Lazio, Mosca/San Pietroburgo;

"Aspetti della pittura italiana dal dopoguerra ad oggi", a cura della Quadriennale d'Arte di Roma, Rio de Janeiro/San Paolo del Brasile;

"Giardini", Fondazione Fiorenza, Firenze;

"Figurazione nuova", galleria L'Affresco, Montecatini;

"Opere insieme", mostra itinerante a cura dell'Amministrazione Provinciale di Ragusa: Donnalucata, Siracusa, Sciacca, Palermo, Marsala, Catania, Messina, Enna, Vittoria;

"Guccione-Sarnari-Meschi", galleria Il Cenacolo, Piacenza/galleria Guerrieri, Lucca;

"Guccione-Sarnari-Savinio", galleria Il Narciso, Roma;

"Roma Punto 1", Demarco Gallery, Edimburgo.

1990

"Artisti contemporanei", galleria Bambaia, Busto Arsizio;

"Greco Guccione Vespignani: grafica", a cura di Salvatore Maugeri, ex convento francescano, Trecastagni;

"Il luogo dipinto", galleria Davico, Torino;

"Artisti contemporanei", palazzo De Leva, Modica;

"Anni Sessanta: testimonianze", galleria Trifalco, Roma;

"Anni Ottanta in Italia", ex convento

di San Francesco, Sciacca;

"Guccione-Leone", galleria L'Approdo, Palermo;

"Bailey-Guccione-Lichtenstein-Rauschenberg", FIAC-Grand Palais, Parigi/galleria Il Gabbiano, Roma;

"Alvarez-Guccione", galleria Cefaly, Catania;

"Il Pro e il Contro", galleria L'Androne, Scicli;

"Il disegno italiano", galleria La Scaletta, San Polo d'Enza;

"Grafica d'autore", galleria Altair Nuova, Lecco;

"Realtà e visione", galleria Il Gabbiano, Roma.

1991

"Autori contemporanei", galleria Bambaia, Busto Arsizio;

"Fogli sparsi e raccolti", galleria Flavio Stocco, Castelfranco Veneto;

"25 artisti catanesi", Istituto per la Cultura e l'Arte, Catania;

premio "Campigna 1955-1990", galleria Vero Stoppioni, Santa Sofia di Romagna;

"Il ritratto nella pittura italiana del '900", a cura di Vittorio Sgarbi, Castello Estense, Mesola/Castello Svevo, Bari;

"Paesaggi italiani", a cura di Marco Goldin, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Conegliano Veneto;

"Conchiglie", galleria Lilia Leoni, Roma;

"Sicilia, mito e realtà", Museo Pepoli, Trapani;

"Arte estate", palazzo Cesi, Acquasparta;

"Opere insieme", premio "Campigna '91", Santa Sofia di Romagna;

"Maestri italiani per Garcia Lorca", Museo Remo Brindisi, Lido di Spina;

"IV Rassegna di Arte contemporanea 'Il mare che unisce e divide'", Sala dei Templari, Molfetta;

"Settembre Kasmeneo", Zona Archeologica, Comiso;

"Nomadi", a cura di Marina Corgnati, Aula Consiliare del Municipio, San Pietro Clarenza;

"Bailey-Guccione-Rivers", FIAC-Grand Palais, Parigi/galleria Il Gabbiano, Roma;

"Lux Mundi", a cura di Giovanni Bonanno, Albergo delle Povere, Palermo;

"Arte Italiana Contemporanea", Ambasciata Italiana, Dakar;

"Il Presepio", galleria Flavio Stocco, Castelfranco Veneto;

"Collettiva di Artisti Siciliani", galleria La Rocca, Palermo;

"Arte Contemporanea", galleria dell'Arengario, Catania.

1992

"La forma delle essenze", Studio Soris, Roma;

"Dodici incisori siciliani", villa Zito, Palermo.

Bibliografia

Nel seguente regesto bibliografico si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni:

s.d., senza data;
s.f., senza fonte;
s.l., senza luogo.

F. Abbiati

"Cercate il grande di domani", *Epoca*, Milano, 2 giugno 1968;

"Il pittore che dà luce e colore solo alle emozioni", *Il Giorno*, Milano, 4 marzo 1989;

"Raccontare mi fa bene all'anima", *Arte*, Milano, settembre 1989.

A. Addamiano

"Piero Guccione", *Mondo Barca*, ottobre 1991.

N. Ajello

"Questo film non s'ha da fare", *La Repubblica*, Roma, 16 febbraio 1987.

M. Albanese

"Trent'anni di pittura di Piero Guccione", *Il Giornale di Vicenza*, Vicenza, 22 dicembre 1989.

A. Aldomareschi

"Mosca: il dialogo aperto da tre pittori italiani", *Paese Sera*, Roma, 28 ottobre 1974.

F. Anselmetti

Quelli che contano - 4 -, Marsilio Editori, Venezia, aprile 1988.

G. Appella

"La tensione poetica dei colori si distende in ritmi, segni e 'parole'", *L'Espresso*

servatore Romano, Roma, 7 marzo 1990.

C. Apuleo

"Guccione - Fabbri Editore", *Next*, Roma, dicembre-febbraio 1990.

V. Apuleo

"Piero Guccione", *Il Messaggero*, Roma, 8 luglio 1979;

"Solarità mediterranea", *Il Messaggero*, Roma, 3 gennaio 1984;

"L'albero che muore", *Il Messaggero*, Roma, 18 marzo 1986.

G. Arato

"Le luci di Guccione", *Il Secolo XIX*, Genova, 17 dicembre 1979.

C. Arezzo

"Due artisti a braccetto", *La Sicilia*, Catania, 29 dicembre 1990;

"Guccione ai lunedì letterari", *La Sicilia*, Catania, 17 aprile 1991.

J. Ashberg

"Metaphysical overtones", *New York*, New York, 1980.

L. Barbera

"Avanza la città di Piero Guccione", *Gazzetta del Sud*, Messina, 5 gennaio 1988.

I. Barberini

La cooperazione e la società in crisi, catalogo della mostra, Rocca Paolina, giugno 1982.

R. Barilli

"Guida alla Biennale '78", *L'Espresso*, Roma, 2 luglio 1978.

R. Bartolini

"Tutte le avventure del Senso", *Il Giornale*, Milano, 18 gennaio 1987.

F. Basile

"Viaggio romantico intorno a Friedrich", *Il Resto del Carlino*, Bologna, 1 giugno 1984.

F.A. Belgiorio

"L'impressionismo più a Sud di Piero Guccione", *Comunità*, Modica, 10 settembre 1975;

"Piero Guccione e il modo del silenzio", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 11 marzo 1990;

"Taccuino tedesco", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 28 ottobre 1990;

"Taccuino tedesco", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 3 marzo 1991.

F. Bellonzi

Pittura italiana 1950-1970, catalogo della mostra, Dicastero Musei e Cultura, Lugano, Villa Malpensata, giugno 1977.

Berenice

"Gallerie", *Paese Sera*, Roma, 26 giugno 1981.

L. Bernardi

"Guccione", *Il Telegrafo*, Livorno, 2 aprile 1971.

L. Bertacchini
Intorno a Friedrich, Bologna, settembre-ottobre 1984.

A. Bertolucci
Il pittore Piero Guccione innamorato dell'ibisco, catalogo della mostra personale, galleria Bambaia, Busto Arsizio, febbraio 1979; idem, *La Prealpina*, Varese, 8 febbraio 1979.

G. Besson
"Frammenti di verità", *Arte*, Torino, novembre 1983.

D. Bigliardi
"I bozzetti per 'Norma'", *Gazzetta di Parma*, Parma, 17 agosto 1991.

E. Bilardello
"Piero Guccione", *Corriere della Sera*, Roma, 5 luglio 1979;
"Piero Guccione", *Corriere della Sera*, Roma, 11 luglio 1981;
"Quattro temperamenti, un insieme armonico", *Corriere della Sera*, Roma, 26 febbraio 1983;
"L'opera grafica di Piero Guccione", *Corriere della Sera*, Roma, 28 dicembre 1983;
"Il vascello fantasma di Guccione", *Corriere della Sera*, Roma, 19 marzo 1984.

V. Boarini
"Viaggio su tela nei tenui colori del romanticismo", *La Repubblica*, Emilia Romagna, 1 giugno 1984.

M. Bocci
"I colori di Senso", *Il Secolo XIX*, Genova, 28 febbraio 1987.

A. Bonito Oliva
L'Arte fino al 2000, supplemento a *Corriere della Sera*, Milano, 28 novembre 1990.

L. Bortolon
"Nei vetri di una macchina l'ora magica del tramonto", *Epoca*, Milano, 20 maggio 1972;
"Anche le macchine sono belle", dice il

pittore dei jet", *Grazia*, Milano, 25 giugno 1972;

"L'ibisco di Guccione", *Grazia*, Milano, 25 febbraio 1979.

"Guccione e il viaggio iperboreo intorno a C. Friedrich", *Grazia*, Milano, 20 maggio 1984;

"Alberi e orizzonti effimeri", *Grazia*, Milano, 9 marzo 1986;

"Guccione: quando il tempo si trasforma in luce", *Grazia*, Milano, 4 febbraio 1990.

M. Bouisset
"Guccione", *Le quotidien de Paris*, Parigi, 15 maggio 1976.

M. Braccante
"Opere di Guccione a Il Segno", *La Sicilia*, Catania, 16 dicembre 1986;
"Piero Guccione", *La Sicilia*, Catania, 15 giugno 1990.

G. Briganti
"Un inferno con tutti i comfort", *L'Espresso*, Roma, 25 aprile 1965.

G. Brizio
Specchio di una società malata, catalogo della mostra, galleria Davico, Torino, gennaio 1975.

G. Bufalino
"L'assoluto del cielo", *Il Giornale*, Milano, 29 giugno 1984;
"Mistero in piena luce", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 5 maggio 1985;
Alberi di Guccione, catalogo della mostra "Dopo il vento d'occidente", palazzo Dugnani, Milano, febbraio 1986.

D. Buzzati
"Piero Guccione", *Corriere d'informazione*, Milano, 13 maggio 1966.

L. Cabutti
"Viaggio in Germania di Piero Guccione", *Arte*, Milano, maggio 1984;
"La natura assoluta nelle visioni della Sicilia", *Arte*, Milano, dicembre 1989.

M. Cappelletti
"Guccione", *Proposte*, Roma, 23 novembre 1989.

D. Cara
"Guccione", *Giustizia Nuova*, Bari, 15 luglio 1972;
"Casualità transoccidentali", *Eco d'Arte Moderna*, Firenze, gennaio-febbraio 1986.

G. Carandente
Disegni italiani moderni, catalogo della mostra, Spoleto, 1962 - Ivrea, 1963;
Guccione - viaggio intorno a Caspar David Friedrich, catalogo della mostra personale, marzo-maggio 1984.

L. Carluccio
Catalogo della mostra personale, galleria Il Gabbiano, Roma, maggio 1968;
Testimonianza per Guccione, catalogo della mostra personale, galleria Il Gabbiano, Roma, dicembre 1971;
"Piero Guccione", *Panorama*, Milano, 19 aprile 1973;
"Piero Guccione", *Panorama*, Milano, 21 dicembre 1976;
"Natura come immagine", *Panorama*, Milano, 8 agosto 1978;
catalogo della mostra personale, galleria Bottega d'Arte, Acqui Terme, dicembre 1978;
"Piero Guccione", *Panorama*, Milano, 6 febbraio 1979;
"Piero Guccione, 6 studi su una fotografia di Francis Bacon", *Panorama*, Milano, 30 luglio 1979.

F. Caroli
"Piero Guccione", *Corriere della Sera*, Milano, 5 gennaio 1976.

R. Carrieri
"Si chiama onestà la silenziosa ricerca di Piero Guccione", *Epoca*, Milano, 5 giugno 1966.

E. Cassa Salvi
"L'ode al vento d'occidente", *Giornale di Brescia*, Brescia, 22 febbraio 1986;

"Guccione a Parma", *Giornale di Brescia*, Brescia, 8 maggio 1988.

P.G. Castagnoli; F. Gualdoni
Disegno italiano del dopoguerra, catalogo della mostra, giugno-dicembre 1987.

T. Causurano

"Intervista a Piero Guccione", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 3 febbraio 1991.

G. Cavazzini

"Religione del visibile nella pittura di Guccione", *Gazzetta di Parma*, Parma, 13 gennaio 1972;

"Realtà e i suoi fantasmi", *Gazzetta di Parma*, Parma, 2 marzo 1979;

"Vita e morte del carrubo", *Gazzetta di Parma*, Parma, 28 febbraio 1986;

"Guccione per Senso", *Gazzetta di Parma*, Parma, 16 ottobre 1986;

"I cieli di Guccione", *Gazzetta di Parma*, Parma, 22 maggio 1988;

"Miraggi di Guccione", *Gazzetta di Parma*, Parma, 16 gennaio 1990;

"Da Masaccio a Caravaggio", *Gazzetta di Parma*, Parma, 27 dicembre 1990.

S. Ceccarini

Catalogo della mostra personale di grafica, aprile-maggio 1973;

L'azzurro e il verde (ragioni di un ritorno), catalogo di una mostra a cinque, Castel San Pietro Terme, aprile 1975.

S. Cesari

"Sensi di corpi scambiati", *Il Manifesto*, Roma, 15-16 febbraio 1987.

I.A. Chiusano

"M'illumina d'immenso", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 5 maggio 1985.

R. Civello

"Piero Guccione, musica alta del colore", *Il Secolo d'Italia*, Roma, 16 novembre 1991.

J. Clair

Nouvelle subjectivité, catalogo della mostra, Palais des Beaux Arts, Bruxelles, 1979;

"Perché ho scelto il realismo", *Bolaffi Arte*, Torino, febbraio 1979;

catalogo della mostra personale, galleria Claude Bernard, Parigi, febbraio 1988;

"Padre mare, madre Mediterraneo", in catalogo della mostra *Guccione 1957-1989*, Galleria Comunale, Conegliano Veneto, dicembre 1989.

R. Comelli

"Piero Guccione", *Carte segrete*, Roma, luglio 1978.

T. Conti

"Percorsi diversi", *Corriere di Torino*, Torino, 29 aprile 1983.

M. Corradini

"Piero Guccione", *Brescia Oggi*, Brescia, 17 giugno 1982;

"Dopo il vento d'occidente", *Bergamo Oggi*, Bergamo, 21 febbraio 1986;

Ambiente - Immagine - Paesaggio, a cura di Guglielmo Poloni, catalogo della mostra, sala ex Cavallerizza, Brescia, ottobre 1987;

"Tra terra e mare", *Bergamo Oggi*, Bergamo, 22 giugno 1988; idem, *Brescia Oggi*, Brescia, 22 giugno 1988;

"Piero Guccione", *Bergamo Oggi*, Bergamo, 14 ottobre 1988; idem, *Brescia Oggi*, Brescia, 14 ottobre 1988;

"Piero Guccione", *Brescia Oggi*, Brescia, 19 gennaio 1990; idem, *Il Corriere di Brescia*, Brescia, 19 gennaio 1990.

C. Costantini

"E l'artista Zen rientrò a casa", *Il Messaggero*, Roma, 29 ottobre 1989.

S. Crespi

"Piero Guccione e la ricerca della luce", *La Prealpina*, Varese, 16 novembre 1981;

"Verità nell'ombra", *Corriere del Ticino*, Lugano, 18 novembre 1988.

A. Crisafulli

"Un artista in movimento", *La Sicilia*, Catania, 23 gennaio 1987.

E. Crispolti

Alternative attuali/2, catalogo della mostra, Castello Spagnolo, L'Aquila, agosto 1965;

L'opera grafica dal 1961 al 1983, catalogo della mostra, galleria Giulia, Roma, dicembre 1983;

Il mare, catalogo della mostra premio "Michetti", Francavilla a Mare, 1986;

Aspetti della figurazione nuova Anni '60, catalogo della mostra, galleria L'Affresco, Montecatini, giugno 1989.

A. Cunsolo

"Piero Guccione a Paternò", *La Sicilia*, Catania, 14 gennaio 1983.

P. Dallamano

Il racconto della domenica, catalogo della mostra personale, galleria Il Gabbiano, Roma, maggio 1970.

F. D'Amico

"Guccione", *La Repubblica*, Roma, 15 maggio 1976;

"E alla fine il volto restò solo", *La Repubblica*, Roma, 16 luglio 1979;

"Addio alberi amati", *La Repubblica*, Roma, 28 giugno 1981.

G. Da Vià

"Guccione al Gabbiano", *L'Osservatore Romano*, Roma, 6 febbraio 1975;

"Piero Guccione", *L'Osservatore Romano*, Roma, 27 aprile 1984.

A. Debenedetti

"Intervista", *Corriere della Sera*, Roma, 17 ottobre 1984;

"Il vento dell'arte sulla Sicilia di Guccione", *Corriere della Sera*, Roma, 13 marzo 1986;

"E fu l'espressionismo", *Corriere della Sera*, Roma, 27 marzo 1986.

R. De Grada

"Piero Guccione", *Sette Arti Rai*, Roma, 22 maggio 1972;

"Aperta a Mosca la prima collettiva di pittori italiani", *Giorni*, Milano, 20 novembre 1974.

Andrea Del Guercio
Elegia del mare, catalogo della mostra, galleria Santacroce, Firenze, febbraio 1978.

Antonio Del Guercio
"Piero Guccione", *Rinascita*, Roma, 17 maggio 1965;
"Figurazione fredda e natura artificiale", *Rinascita*, Roma, 17 dicembre 1971.

M. De Luca
"Gridi taciuti della natura violentata", *L'Avanti*, Roma, 1 marzo 1986.

M. De Micheli
"Piero Guccione", *L'Unità*, Milano, 21 maggio 1966.

F. De Santi
L'immagine e il suo doppio, catalogo della mostra, palazzo Bagatti Valsecchi, Milano, gennaio 1984.

L. De Santis
"A spasso con Poseidon", *Il Venerdì di Repubblica*, Roma, 26 ottobre 1990.

M. De Stasio
"Guccione accarezza Friedrich", *L'Unità*, Milano, 19 maggio 1984;
"Maledetti robot, con un pastello vi distruggerò", *L'Unità*, Milano, 24 febbraio 1986;
"Guccione racconta la 'sua' campagna", *L'Unità*, Milano, 26 ottobre 1988;
"Le ferite incurabili del mare di Sicilia", *L'Unità*, Milano, 1 marzo 1989.

M. Di Capua
"Tramonti incendiati e albe rabbrivite", *Il Giornale*, Milano, 7 luglio 1991.

G. Di Genova
"Arte, libertà e realtà", *Nuova generazione*, Roma, 8 dicembre 1961;
"Sette pittori d'oggi e la tradizione", *L'Unità*, Roma, 9 marzo 1963;
Tipologia topologia del figurativo degli anni Settanta in Italia, catalogo della mostra, Montauro, luglio 1976.

V. Di Majo
"L'adorabile e il neroazzurro", *Il Giornale*, Milano, 12 febbraio 1989.

A. Di Marco
"Scappare via? Un verbo da cancellare", *La Sicilia*, Catania, 5 novembre 1991.

I. Dispirito
"Piero Guccione a Milano", *Il Giornale d'Italia*, Milano, 24 febbraio 1986.

E. di Stefano
"Quel museo immaginario", *Giornale di Sicilia*, Palermo, 12 gennaio 1984.

A. Dragone
"Le ore di Guccione", *La Stampa*, Torino, 9 dicembre 1989.

E. Fabiani
Scene notturne e poeti del mistero, Amadeus, Milano, ottobre 1991.

R. Federici
Guccione - Vignozzi, catalogo della mostra, galleria Il Bisonte, Firenze, marzo 1981.

D. Fernandez
Catalogo della mostra personale, galleria Claude Bernard, Parigi, maggio 1976;
citazioni in *Le promeneur amoureux*, Editions Plon, Parigi, 1980;
catalogo della mostra personale, galleria Claude Bernard, Parigi, giugno 1983;
citazioni in *Le radeau de la Gorgone*, Editions Grasset, Parigi, 1987.

C. Ferrari
"La 'Norma' di Bellini 'raccontata' dai magici pastelli di Guccione", *Critica Sociale*, ottobre-novembre 1991.

A. Abbatisia Finocchiaro
"Ottocento lugubre e perverso", *Bergamo Oggi*, Bergamo, 21 marzo 1987.

M. Fortunato
"Contro Babele", *L'Espresso*, Roma, 5 novembre 1989.

F. Fossa Margutti
"Dall'oscurità s'alza la figura di Norma", *Avvenire*, Milano, 20 ottobre 1991.

G. Frangi
"Scende il cielo, si fa pastello", *Il Sabato*, Milano, 21 novembre 1981;
"Quasi fratelli in pittura", *Il Sabato*, Milano, 19 maggio 1984.

G. Frazzetto
"Una personale di Guccione", *Espresso Sera*, Catania, 24 novembre 1982;
"Antologia di grafica", *Espresso Sera*, Catania, dicembre 1983;
"In sedici opere il rapporto tra 'artificiale' e 'naturale'", *Espresso Sera*, Catania, 10 gennaio 1987.

E. Gallian
"Guccione, il colore musicato", *L'Unità*, Roma, 25 giugno 1991.

F. Gallo
Catalogo della mostra antologica di grafica, Civica Galleria d'Arte Moderna, Paternò, dicembre 1983;
Ut pictura poesis, catalogo della mostra, galleria Gian Ferrari, Milano, maggio 1984;
"Visionario, romantico evocatore di paesaggi", *Il Sole 24 ore*, Milano, 16 febbraio 1986.

A. Gerbino
"L'inquieto recupero di Piero Guccione", *Palermo Sport*, Palermo, 2 gennaio 1979.

F. Gettings
Disegni di 30 artisti 1974-1984, catalogo della mostra, Hirshorn Museum, Washington, aprile 1984.

S. Ghiberti
"Mostre con il commento", *Gente*, Milano, 8 gennaio 1982.

C. Giacomozzi
"Le 'stanze' secondo Proust", *La Fiera Letteraria*, Roma, 26 dicembre 1976.

C. Gian Ferrari
"L'opera dipinta", *L'Umanità*, Roma, 4 maggio 1982.

S. Giannattasio
"Piero Guccione, il Leopardi del colore", *Avanti!*, Roma, 5 novembre 1989.

G. Giavatto
"L'opera grafica di Piero Guccione", *Domani Ibleo*, Modica, gennaio 1984.

M. Gibson
"Piero Guccione", *Herald Tribune*, Parigi, maggio 1976.

G. Giordano
"Dipingere è sogno, fatica e voluttà", *Giornale di Sicilia*, Palermo, dicembre 1988.

G. Giuffrè
"Pittura con amore", *L'Avvenire d'Italia*, Bologna, 7 maggio 1965;

"Il polso dell'Arte in 80 gallerie", *L'Avvenire d'Italia*, Bologna, 27 ottobre 1966;

"Guccione e Checchi", *La Fiera Letteraria*, Roma, 10 novembre 1966;

"Piero Guccione", *La Fiera Letteraria*, Roma, 20 aprile 1967;

"Tra angoscia e lirismo", *Settegiorni*, Roma, 26 maggio 1968;

catalogo della mostra personale di grafica, galleria Il Punto, Catania, aprile 1969;

"Otto Cavalieri dell'Apocalisse", *Settegiorni*, Roma, 20 dicembre 1970;

"I quarantasei al bivio di Arezzo", *Settegiorni*, Roma, 6 giugno 1971;

"Sotto la pelle di Piero Guccione", *Settegiorni*, Roma, 18 luglio 1971;

catalogo della mostra personale, galleria Il Gabbiano, Roma, dicembre 1971;

"Piero Guccione", *Nac*, Milano, giugno 1972;

"Il mondo in bianco e nero", *Settegiorni*, Roma, 13 maggio 1973;

Un futuro possibile, catalogo di una mo-

stra a sei, galleria La Linea, Milano, giugno 1978;

"I guasti sono sotto gli occhi di tutti", *Il Sabato*, Milano, 15 giugno 1978;

"Le qualità della pittura", *L'Umanità*, Roma, 26 giugno 1981;

Piero Guccione - le linee del mare e della terra (monografia), Edizioni Carte Segrete, Roma, 1981;

Omaggio a Friedrich (cartella di litografie), Edizioni Carte Segrete, Roma, 1981;

Cinque artisti italiani, catalogo della mostra, galleria La Margherita, Roma, gennaio 1981;

"Il colore del bianco e nero", *L'Umanità*, Roma, 6 gennaio 1983;

Continuità, catalogo della mostra, Galleria Comunale, Arezzo, ottobre-novembre 1983;

Un punto nel Mediterraneo, catalogo della mostra, Museo Civico, Sciacca, marzo 1984;

"Guccione", *La Discussione*, Roma, 14 maggio 1984;

"Quel prato brumoso, caldo, invitante", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 5 maggio 1985;

"Il coraggio del sentimento", *La Discussione*, Roma, 24 marzo 1986;

"Pennello eroico", *XXI Secolo*, Catania, 24 marzo 1986;

16 opere 1960-1970, catalogo della mostra personale, galleria Il Segno, Catania, dicembre 1986;

"L'Italia a Venezia", *La Discussione*, Roma, 11 agosto 1988;

"Percorso di Guccione", in catalogo della mostra *Guccione 1957-1989*, Galleria Comunale, Conegliano Veneto, dicembre 1989;

"Dalla Sicilia all'Europa", *La Discussione*, Roma, 23 dicembre 1989.

M. Goldin

"Lune così", *B & M*, Treviso, 1989;

"Il colore sublime", in catalogo della mostra *Guccione 1957-1989*, Galleria

Comunale, Conegliano Veneto, dicembre 1989;

"Guccione, l'età d'oro e il mare degli eroi", *La Tribuna di Treviso*, Treviso, 4 gennaio 1990;

"Sinais de outras coisas e mar", in catalogo della mostra *Antologia grafica*, Marini Editore, Palazzo FOZ, Lisbona, 1990;

Piero Guccione, 18 disegni da Masaccio a Caravaggio, Edizioni Erreti, Bagnara di Romagna, dicembre 1990;

Paesaggi Italiani, catalogo della mostra, Galleria Comunale, Conegliano Veneto, maggio 1991.

F. Grasso

"L'infinito di Guccione", *L'Ora*, Palermo, 21 dicembre 1973.

S. Grasso

"Ho una certa ascendenza tedesca" (intervista), *Corriere della Sera*, Milano, 1 maggio 1988.

F. Gualdoni

Disegno italiano del dopoguerra, catalogo della mostra, giugno-dicembre 1987.

F. Gualdoni; G. Castagnoli

"Fuori dalle avanguardie, su vie poco battute", *Il Giornale*, Milano, 16 novembre 1983.

L. Gullo

"Il carrubo ferito", *L'Ora*, Palermo, 3 gennaio 1990;

"La Sicilia di Guccione è un albero di carrubo", *Alto Adige*, Trento, 3 gennaio 1990.

R. Guttuso

Catalogo della mostra personale, galleria La Nuova Pesa, Roma, aprile 1965;

catalogo della mostra personale, galleria Toninelli, Milano, maggio 1966.

D. Guzzi

"Il romanticismo di Guccione", *L'Umanità*, Roma, 13 aprile 1984.

V. Guzzi

"Magismo di Guccione", *Il Tempo*, Roma, 19 maggio 1968;

"Finezza di Guccione", *Il Tempo*, Roma, 4 gennaio 1972;

"Pastelli di Guccione", *Il Tempo*, Roma, 3 gennaio 1975.

N. Haime

Peintres aux fourneaux, Flammarion, Parigi, 1985.

J. Hart

"Taps Line Powers", *Daily News*, Roma, 15 gennaio 1984.

D. Isella

Fogli sparsi, Edizioni Bambaia, Busto Arsizio, ottobre 1988.

E. Lee Klein

"Nohra Haime Gallery", *Art & Oxygen*, New York, primavera 1985.

S. Lacasella

Catalogo della mostra personale, galleria Albanese Arte, Vicenza, 1988;
"L'ultimo dei Salina", *La Nuova Vicenza*, Vicenza, 14 gennaio 1990; op. cit., *La Tribuna di Treviso*, Treviso, 14 gennaio 1990; op. cit., *La Nuova Venezia*, Venezia, 14 gennaio 1990; op. cit., *Il Mattino di Padova*, Padova, 19 gennaio 1990.

D. Lajolo

"Piero Guccione al Gabbiano di Roma", *Giorni*, Milano, 29 dicembre 1971;

"La poesia di Guccione", *Giorni*, Milano, 24 maggio 1972;

"Guccione: le linee di mare e di terra", *Giorni*, Milano, 18 aprile 1973;

"Guccione, il tormento della felicità", *Il Mondo*, Roma, 11 settembre 1975.

L. Lambertini

"Le mostre", *Il Giornale*, Roma, 10 dicembre 1976;

"Dalla parte del carrubo", *Il Giornale*, Milano, 26 giugno 1981;

"Piero Guccione, una finestra sulla nostalgia", *Il Giornale*, Roma-Milano, 7 agosto 1982;

"Natura e magia", *Il Giornale*, Milano, 4 marzo 1983;

"Grafica di Guccione", *RAI GR2 Radiomattino*, Roma, 2 gennaio 1984;

"Viaggio intorno a Caspar", *Il Giornale*, Milano, 23 marzo 1984;

"Diario parigino", *RAI GR2 Radiosera*, Roma, 28 novembre 1984;

"Tragici pastelli", *Il Gazzettino*, Venezia, 6 maggio 1986.

R.G. La Mesa

"Un furore conoscitivo", *Settegiorni*, Roma, 2 gennaio 1972.

P. Lanzara

"'Casta Diva' su uno sfondo da quadro di Caravaggio", *Corriere della Sera*, Milano, 3 luglio 1991.

C. Leli

"Piero Guccione", *Oggi e Domani*, Pescara, aprile 1990.

E. Leopardi

"Lirismo e dramma della realtà nell'Arte di Piero Guccione", *Presenze*, Ragusa, aprile 1972;

"I blu vibranti di luce nelle tele di Piero Guccione", *La Sicilia*, Catania, 23 novembre 1973.

M. Lestingi

"Piero Guccione 'Norma'", *Next*, Roma, autunno 1991.

P. Levi

"Tendenze", *Arte Bolaffi*, Torino, marzo 1983;

"Ho seguito le mie emozioni", *Arte*, Milano, marzo 1985;

"Quel critico connubio", *Il Sole 24 ore*, Milano, 12 marzo 1989;

"La luce di Guccione", *La Repubblica*, Torino, 30 novembre 1989;

"Il blu dipinto di blu", *Capital*, Milano, luglio 1991.

V. Librando

"Grafica di Piero Guccione", *La Sicilia*, Catania, 24 dicembre 1976.

U. Lo Russo

"Pastelli di Guccione", *La Provincia*, Como, 14 febbraio 1986.

K. Lunde

"Piero Guccione", *Arts*, New York, dicembre 1981.

A. Machiavello

"Gli specchi di Guccione", *Panorama*, Milano, 28 dicembre 1971;

"I silenzi di Guccione", *Panorama*, Milano, 22 maggio 1972.

G. Magini

"Fogli sparsi", *La Prealpina*, Varese, 27 ottobre 1989.

D. Manzella

"Il vento d'Europa", *Artcultura Splendor*, maggio 1987.

S. Marino

"Arte e questione morale" (intervista), *Idea*, ottobre 1984.

Marussja

"Piero Guccione", *La Sicilia*, Catania, 28 maggio 1970;

"Guccione", *La Sicilia*, Catania, 25 maggio 1972.

L. Marziano

"Piero Guccione", *Il Margutta*, Roma, novembre 1971;

"Piero Guccione", *Il Margutta*, Roma, gennaio 1973.

G. Mascherpa

"Parole, pittori ecc.", *Avvenire*, Milano, 3 giugno 1972.

G. Mascherpa; T. Paloscia

Giardini, catalogo della mostra, Fondazione Fiorenza, Firenze, maggio 1989.

Q. Matricardi

"Piero Guccione pittore completo", *Il Messaggero*, Roma, 31 ottobre 1970.

J. Melize

"Piero Guccione", *Semaine à Paris*, Parigi, settembre 1983.

G. Menato
"Guccione, opere grafiche", *Il Gazzettino*, Venezia, 12 febbraio 1988.

A. Mercadante
"Dopo il vento d'occidente", *L'Unità*, Roma, 19 aprile 1986;
"Piero Guccione: struggente poetica del colore", *Arte In* (s.l.), aprile 1990.

D. Micacchi
12 pittori figurativi, catalogo della mostra, galleria La Nuova Pesa, Roma, dicembre 1959;

Finché la mano canti, catalogo della mostra personale, galleria La Nuova Pesa, Roma, aprile 1965;

"La città riflessa di Piero Guccione", *L'Unità*, Roma, 29 maggio 1968;

"Piero Guccione", *L'Unità*, Roma, 17 ottobre 1970;

"Il mondo in trasparenza di Guccione", *L'Unità*, Roma, 24 luglio 1971;

"La siepe nella macchina nera", *L'Unità*, Roma, 9 dicembre 1971;

Rassegna della giovane pittura italiana 1972, catalogo della mostra, Genazzano, settembre 1972;

Rassegna d'arte contemporanea. Ricerche figurative, catalogo della mostra, Palazzo Comunale, Anagni, settembre 1973;

"Un lungo sguardo di Guccione sul mare", *L'Unità*, Roma (s.d.), luglio 1974;

"La luce del mare dipinto", *L'Unità*, Roma, 18 dicembre 1976;

"Le erbe, i muri, i colori", *L'Unità*, Roma (s.d.);

"Guccione alla Biennale", *L'Unità*, Roma, 2 luglio 1978;

"Un pittore dell'abisso ritratto da Guccione", *L'Unità*, Roma, febbraio 1979;

"La trasparenza della vita e la coscienza della costruzione", *L'Unità*, Roma, 14 gennaio 1981;

"Il carrubo muore, Guccione ne dipinge la vita", *L'Unità*, Roma, 2 luglio 1981;

"I replicanti della pittura", *L'Unità*, Roma, 6 gennaio 1983;

Labirinto italiano, catalogo della mostra, Comune di Grosseto, 1984;

"L'incontro di Guccione con Friedrich sulle spiagge della Sicilia", *L'Unità*, Roma, 8 aprile 1984;

"Il vento d'occidente scuote i carrubi", *L'Unità*, Roma, 1 aprile 1986;

Caro Guttuso, catalogo della mostra, galleria André, Roma, novembre 1987;

"Guccione, desideri del corpo", *L'Unità*, Roma, 12 giugno 1988.

M. Micozzi
"Norma", un'opera lirica e pittorica", *Punto d'incontro*, Lanciano, settembre-ottobre 1991.

E. Minardo
"Senso", *Dialogo* (s.l.), novembre 1987.

R. Miraglia Zucconi
"Dopo il vento d'occidente", *La mia casa*, Milano, aprile 1986.

A. Mistrangelo
"Guccione: dipingo la campagna che si corrompe", *La Stampa*, Torino, 15 marzo 1986;

"Piero Guccione, un pittore nel mondo del Gattopardo", *Stampa Sera*, Torino, 20 novembre 1989.

M. Modolo
"La poesia di Guccione", *Messaggero Veneto*, Padova, ottobre 1988.

G. Montana
"Rassegna delle mostre d'Arte a Roma", *RAI GR3 Cultura*, Roma, 24 giugno 1981.

A. Moravia
"Pomeriggio con Guccione", *Bolaffi Arte*, Torino, febbraio-marzo 1979;
Introduzione per l'illustrazione di "Senso" di Camillo Boito, Franca May Edizioni, Roma, gennaio 1986.

L. Morgione
"Guccione, i Greci, l'Eros", *Questarte* (s.l.), settembre 1979.

A.M. Mori
"Non voglio essere iperrealista", *La Repubblica*, Roma, 5 dicembre 1976.

A. Moro
"Esplosione di colore", *Il Manifesto*, Milano, 1 aprile 1989.

D. Morosini
Catalogo della mostra personale, galleria Elmo, Roma, aprile 1960;

"Realismo e poesia nei dipinti di Guccione", *Paese Sera*, Roma, 24 aprile 1965;

"Guccione, pittura come elegia", *Paese Sera*, Roma, 24 maggio 1965;

"I ritratti di Guccione per i gialli di Paese Sera", *Paese Sera*, Roma, 8 giugno 1970;

"Piero Guccione e gli enigmi del reale", *Paese Sera*, Roma, 17 giugno 1971;

"Guccione: cognizione del dolore", *Paese Sera*, Roma, 11 dicembre 1971;

"Grafica di Guccione", *Paese Sera*, Roma, 16 giugno 1973;

"Piero Guccione: le linee del mare", *Paese Sera*, Roma, dicembre 1974;

"L'immaginario di Guccione", *Paese Sera*, Roma, 23 dicembre 1976.

A. Motta
"Racconto naturalista e pastelli morali", *Puglia*, Taranto, 4 dicembre 1987.

E. Muritti
"Una storia triste lungo la Senna", *Il Giornale*, Milano, 11 novembre 1984.

A. Nania
"La contestazione poetica del siciliano Guccione", *La Prealpina*, Varese, 5 gennaio 1984;

"Diario parigino", *La Prealpina*, Varese, 15 novembre 1984;

"Venticinque pastelli di Piero Guccione", *La Prealpina*, Varese, 27 febbraio 1986;

"Solitaria chiara Sicilia, sospesa fra tre pianure", *La Prealpina*, Varese, 7 luglio 1988.

L. Niccolini

"Un segno di civiltà sulle pendici del Conero", *Corriere Adriatico*, Ancona, 4 giugno 1988.

G. Nifosì

"La pittura di Guccione come impegno morale e civile", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 20 dicembre 1981;

"Il poeta sulla terra", *La Sicilia*, Catania, 2 settembre 1983;

"Quella saletta dove lo spirito contempla se stesso", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 14 settembre 1986;

"Personale di Guccione al 'Gabbiano' di Roma", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 15 marzo 1987;

"La pittura come speranza", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 20 marzo 1988;

"Guccione e Sarnari alla Biennale di Venezia", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 15 maggio 1988;

Opere insieme, catalogo della mostra itinerante, Ragusa, luglio 1989;

"Una pietà che ossessiona il pittore", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 29 luglio 1990;

"Una 'galleria' tutta per Piero", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 23 dicembre 1990.

P. Nifosì

"Le linee del mare e della terra", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 7 agosto 1983;

"'Frammenti di Sicilia'. Una mostra a Parigi di Piero Guccione", *La Sicilia*, Catania, 18 agosto 1983;

"Antologia grafica di Piero Guccione a Paternò", *La Sicilia*, Catania, 22 dicembre 1983;

"La civiltà delle piccole cose", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 5 maggio 1985;

"Un'intervista a Guccione", in *Dopo il vento d'occidente*, catalogo della mostra personale, palazzo Dugnani, Milano, febbraio 1986;

"Mostra Sarnari-Guccione", *La Provincia di Ragusa*, Ragusa, ottobre 1986;

"Guttuso: l'artista e l'uomo. Intervista

a Guccione e Sarnari", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 15 marzo 1987;

"Intervista a Piero Guccione e Franco Sarnari: il realismo di Guttuso", *Pagine del Sud*, Ragusa, giugno 1987;

"Immagini della fine di un'epoca", *La Sicilia*, Catania, 30 dicembre 1989;

"Uno stile per conoscere", *La Sicilia*, Catania, 10 febbraio 1991;

"Luce e lutto", *La Sicilia*, Catania, 27 luglio 1991.

L. Oddo

"4 artisti con nostalgia di Guttuso", *L'Ora*, Palermo, 3 aprile 1988.

N. Orenco

Marine, catalogo della mostra, galleria Documenta, Torino, giugno 1987.

S. Orienti

"Mostre d'Arte", *Il Popolo*, Roma, 31 dicembre 1971;

"Guccione", *Il Popolo*, Roma, 5 luglio 1973;

"Illustrazioni per 'Senso'", *Il Popolo*, Roma, 14 gennaio 1987.

C. Orselli

"Speciale Teatro Bellini", *La Sicilia*, Catania, 31 maggio 1990.

T. Paloscia

"Firenze: due eccellenti pittori a confronto", *La Nazione*, Firenze, 30 marzo 1984.

T. Paloscia; G. Mascherpa

"I colori del Gattopardo", *La Nazione*, Firenze, 13 dicembre 1989.

M. Pancera

"Guccione cerca in Sicilia il sole del Nord", *La Domenica del Corriere*, Milano, 22 giugno 1984.

F. Panzieri

"Una rassegna delle opere di Guccione", *L'Ordine*, Como, 28 novembre 1981.

A. Parronchi

Pittura e immagine dell'uomo, catalogo

della mostra, Accademia delle Arti del Disegno, Firenze, novembre 1988.

C. Paternostro

"Elegia della natura", *L'Osservatore Romano*, Roma, 19 aprile 1986.

M. Penelope

"Più vero del vero", in *IX Rassegna Nazionale Città di Pistoia*, Pistoia, settembre 1983.

M. Peppiatt

Art at the Armory, catalogo della mostra personale, New York, gennaio 1988; idem, International Art Exposition, Chicago, maggio 1988;

"Sicilian Perspectives", *Architectural Digest*, U.S.A., marzo 1989; catalogo della mostra personale, James Goodman Gallery, New York, maggio 1989.

G. Perez

"Piero Guccione", *Alto Adige*, Trento, 29 giugno 1983.

G. Perocco

La realtà dopo l'avanguardia, catalogo della mostra, XL Biennale di Venezia, Venezia, 1982.

R. Piccichè

"Addio per sempre, metropoli", *Giornale di Sicilia*, Palermo, 20 marzo 1989;

"Antologica dedicata a Guccione: trent'anni di attività", *La Provincia*, Como, 10 gennaio 1990;

"Le emozioni reali di Guccione", *Giornale di Sicilia*, Palermo, 16 gennaio 1990; "Dipingendo le emozioni" (intervista), *Giornale di Sicilia*, Palermo, 21 novembre 1991.

F. Porzio

"Guccione il censore", *Il Giornale*, Milano, 24 dicembre 1989.

C. Pozzati; R. Pedrazzoli

Paesaggio & Paesaggio, catalogo della mostra, Palazzo Ducale, Mantova, maggio 1985.

G. Puma
"L'albero protagonista", *Il domani ibleo*, Modica, 1 marzo 1986.

A. Quattordio
"Piero Guccione", *Flash Art*, Milano, giugno 1984.

M. Quesada
Le stanze, catalogo della mostra, galleria Giulia, Roma, 1977.

A.C. Quintavalle
L'opera dipinta 1960-1980, catalogo della mostra, marzo-aprile 1982;
"Dipingere l'ombra", *Panorama*, Milano, 2 marzo 1986.

E. Radius
"Automobili di Guccione", *Il Mondo*, Roma, 2 giugno 1972.

G. Ravasi
"La morte in Sicilia dell'albero di carubo", *Corriere della Sera*, Milano, 6 febbraio 1980.

E. Rebullà
"Paesaggio dell'anima", *L'Ora*, Palermo, 22 dicembre 1984;
"Paesaggi silenziosi e bruciati dalla luce", *L'Ora*, Palermo, 6 aprile 1990.

L. Rivolta (E.S.)
"Arte: che cosa ci offre la prossima stagione - Tre italiani a Mosca", *Il Mondo*, Roma, 17 ottobre 1974.

P. Rizzi
"Guccione a Conegliano: una pittura 'visionaria'", *Il Gazzettino*, Venezia, 4 gennaio 1990.

G. Rossino
Arte solo arte, catalogo della mostra, galleria l'Androne, Scicli, dicembre 1988.

A. Rubini
"Dal giornale in galleria", *Gazzetta di Pescara*, Pescara, 22 settembre 1972;
"Guccione al Modulo", *Il Tempo*, Pescara, 18 dicembre 1975.

G. Rug
"Il falso realismo", *Il Resto del Carlino*, Bologna, 16 giugno 1971.

M. Sager
Piccola guida con esempi per una visita ai quadri di Piero Guccione, catalogo della mostra personale, galleria Bergamini, Milano, maggio 1972;
Le linee del mare, catalogo della mostra personale, galleria Il Gabbiano, Roma, dicembre 1974;
L'odissea del pittore, Il Gabbiano Edizioni d'Arte, Roma, maggio 1976.

G. Salvatori
"Guccione nelle ombre dell'infinito", *Il Mattino*, Napoli, 2 gennaio 1990.

P.C. Santini
Il disegno in Italia oggi, catalogo della mostra, Teatro Municipale, Reggio Emilia, gennaio 1979;
Arte nella fortezza/2: Canuti-Vangi-Guccione, catalogo della mostra, Fortezza di Sarzanello, Sarzana, luglio 1986;
Cremonini Guccione Perez, catalogo della mostra, galleria L'Affresco, Montecatini Terme, settembre 1986.

A.G. Saskia
"La Sicilia di Guccione", *Il Giornale*, Milano, 9 giugno 1976.

N. Scalabrin
"Piero Guccione a Conegliano", *Terzocchio* (s.l.), marzo 1990.

L. Sciascia
Catalogo della mostra personale, galleria Centro d'Arte 74, Palermo, dicembre 1973;
Guccione - Diario parigino, Edizione Bambaia, Busto Arsizio, novembre 1984;
Artisti e scrittori, catalogo della mostra, Rotonda di via Besana, Milano, novembre 1984;
"Il senso dell'amore e della poesia", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 5 maggio 1985;

"L'arte è inutile però..." (intervento al dibattito sulla mostra "L'opera e il tempo"), *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 14 settembre 1986;

"Pinturas para 'Il Gattopardo'", *El Pais*, Madrid, 1-3 agosto 1987;
"Guccione e 'Il Gattopardo'", in catalogo della mostra *Guccione 1957-1989*, Galleria Comunale, Conegliano Veneto, dicembre 1989.

L. Serravalle
"La land-art di Guccione", *L'Adige*, Trento, 21 luglio 1983.

G. Servello
"Piero Guccione", *Giornale di Sicilia*, Palermo, 11 dicembre 1971;
"Piero Guccione", *Giornale di Sicilia*, Palermo, 21 dicembre 1973;
"È come un tempio della natura", *Giornale di Sicilia*, Palermo, 13 maggio 1981;
"Ombre e luci del Sud", *Giornale di Sicilia*, Palermo, 5 gennaio 1982;
"La vita, la morte e la passione dell'albero", *Giornale di Sicilia*, Palermo, 25 gennaio 1986.

V. Sgarbi
Paesaggio senza territorio, catalogo della mostra, Castello Estense, Mesola, luglio 1986;
"Ora ti illustro il Senso", *L'Europeo*, Milano, 9 febbraio 1987;
Arte segreta - Ouverture, catalogo della mostra, galleria Forni, Bologna, marzo 1987;
Arte segreta - lo spazio del silenzio, catalogo della mostra, Fiera di Milano, Milano, giugno 1987;
La natura morta nell'arte italiana del Novecento, catalogo della mostra, Castello Estense, Mesola, agosto 1987;
"Padiglioni lontani", *L'Europeo*, Milano, 8 luglio 1988;
Vitalità della figurazione - Pittura italiana 1948-1988, catalogo della mostra, Palazzo della Permanente, Milano, dicembre 1988;

"L'inizio dello stupore", in *La stanza dipinta*, Novecento Editrice, Palermo, 1989.

E. Siciliano

Piero Guccione, catalogo della "I Rassegna Biennale delle Gallerie di Tendenza italiana", galleria della Sala Comunale di Cultura, Modena, ottobre 1969;

"Human Concern", *Il Bimestre*, Roma, maggio 1970;

Attraverso l'immaginazione, catalogo della mostra, galleria Il Gabbiano, Roma, novembre 1970;

Guccione, Il Gabbiano Edizioni d'Arte, Roma, 1971;

catalogo della mostra antologica, Palazzo dei Diamanti, Ferrara, giugno 1971;

"Guccione", *La Stampa*, Torino, 17 marzo 1973;

Piero Guccione, catalogo della mostra personale, galleria L'Incontro, Milano, aprile 1973;

"Nel mio mare c'è una donna", *il Mondo*, Roma, 9 gennaio 1975;

"Pomeriggio con Guccione in casa Moravia", *Bolaffi Arte*, Torino, febbraio 1979;

catalogo della mostra personale, galleria San Marco dei Giustiniani, Genova, febbraio 1979;

"La pittura è verità", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 5 maggio 1985;

"Guccione: la pittura della vita"; in *Guccione*, Fabbri Editori, Milano, 1989;

"Un'elegia della luce", in *Piero Guccione, bozzetti e scene per la Norma del centenario*, Fabbri Editori, Milano, 1991.

F. Simongini

"L'albero che muore", *Il Tempo*, Roma, 25 giugno 1981;

"Guccione s'ispira a Friedrich", *Il Tempo*, Roma, 24 maggio 1984;

"'Senso' illustrato da Piero Guccione", *Il Tempo*, Roma, 23 giugno 1987.

G. Soavi

"Guarda che mare", *Il Giornale*, Milano, 20 novembre 1981;

"L'uomo e il mare", *Il Giornale*, Milano, 21 ottobre 1983; idem, in *Il quadro che mi manca*, Garzanti, Milano, novembre 1986; idem, catalogo della mostra personale, galleria Bergamini, Milano, 1989; idem, in *Prospettive d'arte*, Milano, marzo-aprile 1989;

"Omaggio a Friedrich", *Epoca*, Milano, 6 aprile 1984;

"La bellezza nelle rughe di un albero", *Il Giornale*, Milano, 8 febbraio 1986.

S. Sontag

Piero Guccione, in catalogo della mostra personale, International Art Exposition, Chicago/galleria Il Gabbiano, Roma, maggio 1984; idem, in *Dopo il vento d'occidente*, catalogo della mostra personale palazzo Dugnani, Milano, febbraio 1986; idem, *La Stampa*, Torino, 15 dicembre 1986;

"Due testi per Guccione: Guccione comes to America / Guccione's place", in *Guccione*, Fabbri Editori, Milano, 1989.

T. Sorace Maresca

"Guccione disegna il gorgo sublime di 'Senso'", *Avvenire*, Bologna, 10 giugno 1987;

"'Senso'", *Uomini e libri*, ottobre 1987.

N. Spinosa

La Grafica oggi, catalogo della mostra "Rassegna d'arte nel Mezzogiorno - Grafica italiana", Palazzo Reale, Napoli, gennaio 1970.

O. Stefani

"Lo spazio diventa poesia nelle tele di Guccione", *La vita del popolo*, Treviso, 14 gennaio 1990; idem, *La Gazzetta delle Arti*, Venezia, marzo 1990.

L. Tallarico

"Prestigiosi volumi d'Arte", *Il secolo d'Italia*, Milano, 23 gennaio 1987.

R. Tassi

Forgioli Guccione Savinio Tornabuoni, catalogo della mostra, galleria Cocorocchia, Milano, marzo 1973;

Tra realtà e magia, Fondazione Giovanni Lorenzini, Milano, 1974;

"Anche ombra", *Il Mondo*, Roma, 6 febbraio 1975;

La realtà e i suoi fantasmi, catalogo della mostra, galleria Cocorocchia, Milano, febbraio 1979;

Sei studi su una fotografia di Bacon, catalogo della mostra personale, galleria Il Gabbiano, Roma, giugno 1979;

Elogio dell'ombra, Edizioni Bambaia, Busto Arsizio, novembre 1981;

"La carica dei diciotto", *La Repubblica*, Roma, 6 maggio 1982;

"I viaggiatori incantati", *La Repubblica*, Roma, 13 maggio 1984;

"Se amo la Sicilia", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 5 maggio 1985;

"Soffia un vento colorato", *La Repubblica*, Roma, 20 febbraio 1986;

catalogo della mostra personale, galleria La Sanseverina, Parma, aprile 1988;

Natura e mito, catalogo della XLIII Biennale di Venezia, Venezia, 1988;

Guccione, B & M, Treviso, 1989;

Piero Guccione - 18 disegni da Masaccio a Caravaggio, Edizioni Erreti, Bagnara di Romagna, dicembre 1990.

N. Teramo

"Note d'Arte", *Corriere del Giorno*, Taranto, 22 maggio 1968;

"I pastelli di Guccione", *Corriere del Giorno*, Taranto, 20 febbraio 1980.

C. Terenzi

"Quindici folgoranti attese di partire", *Paese Sera*, Roma, 25 aprile 1970.

G. Testori

"Non getteremo alcun fiore sul cadavere della Biennale", *Corriere della Sera*, Milano, 2 luglio 1978;

"Poco prima dell'ombra", *Corriere della Sera*, Milano, 15 novembre 1981;

"Da Scicli a Greifswald", *Corriere della Sera*, Milano, 9 maggio 1984;
 "Dopo il vento d'occidente", *Corriere della Sera*, Milano, 12 febbraio 1986.

I. Toba Chiba
 "Artista italiano", *Art-Top*, Tokyo, dicembre 1990 - gennaio 1991.

M. Torrisi
 "Piero e Sonia al Cefaly", *Catania Sera*, Catania, gennaio 1991.

S. Troisi
 "Ragusa della storia, Ragusa della memoria", *Giornale di Sicilia*, Palermo, 27 dicembre 1984;
 "Guccione, la presenza dell'ombra", *Giornale di Sicilia*, Palermo, 13 aprile 1990.

A. Trombadori
Prefigurazione e memoria nel lirismo di Piero Guccione, catalogo della mostra personale, galleria La Nuova Pesa, Roma, novembre 1962;
 "All'ombra del carrubo in fiore", *L'Europeo*, Milano, 6 luglio 1984;
 "Passando di segno in segno", *L'Europeo*, Milano, 14 gennaio 1985;
 "Oh vento, dov'è la primavera?", *L'Europeo*, Milano, 12 aprile 1986;
Paragone romano, catalogo della mostra, galleria Il Narciso, Roma, 1987.

L. Trucchi
 "Piero Guccione", *La Fiera Letteraria*, Roma, 8 maggio 1960;
 "Guccione al Gabbiano", *Momento Sera*, Roma, 25 maggio 1968;
 "Guccione al Gabbiano", *Momento Sera*, Roma, 17 dicembre 1971;
 "Guccione al Gabbiano", *Momento Sera*, Roma, 22 dicembre 1976;
Arte e critica 1981, catalogo della mostra, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 1981;
 "Grafica e pastelli di Guccione a New York", *Il Giornale*, Milano, 27 ottobre 1985;

"Quasi una lunga posa", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 5 maggio 1986.

V. Turova
L'uomo e l'oggetto. Tre aspetti del realismo contemporaneo: Guccione - Rieti - Torna-buoni, catalogo della mostra, Unione dei Pittori, Mosca, ottobre 1974.

M. Valsecchi
 "Piero Guccione", *Le Arti*, Milano, giugno 1966;
 "Guccione al Gabbiano", *Il Tempo*, Roma, 26 dicembre 1971;
 "L'istinto dei colori", *Il Giorno*, Milano, 7 aprile 1973.

F. Ventura
 "Le 'prestidigitazioni' intellettuali di Piero Guccione", *La Sicilia*, Catania, 5 gennaio 1985;
 "Renato Guttuso artista e uomo nel ricordo di Piero Guccione", *La Sicilia*, Catania, 23 gennaio 1987.

M. Venturoli
 "Piero Guccione", *Le Arti*, Milano, giugno 1966;
 "Dipingere come vedere", *Il Giornale*, Milano, 21 novembre 1975.

C. Verna
 "I valori assoluti dell'Arte", *Profondo Sud* (s.l.), novembre-dicembre 1984;
 "Vita e morte del carrubo", *Arte*, Milano, marzo 1986.

M. Vescovo
Aspetti della giovane pittura in Italia, catalogo della mostra, Loggia di San Sebastiano, Ovada, agosto 1972;
 "Il tempo dell'esistenza nell'opera di Guccione" (s.f., s.l.), maggio 1973.

V. Vigorelli
 "Acquerelli e pastelli per la 'Norma'", *L'Arena*, Verona, 20 ottobre 1991;
 idem, *Alto Adige*, Bolzano, 8 novembre 1991; idem, *Corriere del Ticino*, Lugano, 6 novembre 1991.

D. Villani
 "Guccione", *Libertà*, Piacenza, 5 gennaio 1978.

F. Vincitorio
 "Citazioni in: Gallerie", *L'Espresso*, Roma, 11 gennaio 1977; idem, 18 dicembre 1977;
 "La parte dell'occhio", *L'Espresso*, Roma, 22 luglio 1979; idem, 5 luglio 1981; idem, 7 luglio 1983;
 "I sette grandi, la XL Biennale", *L'Espresso*, Roma, 6 giugno 1983;
 "Con quel quadro ci faccio l'amore", *L'Espresso*, Roma, 10 aprile 1983.

C. Vivaldi
Della natura, catalogo della mostra, galleria Il Trifalco, Roma, maggio 1987.

M. Volpi
 "Italian Artists today", *Art News*, New York, marzo 1981.

J. Warnod
 "Piero Guccione", *Le Figaro*, Parigi, 2 giugno 1976.

P. Zanchi
 "Piero Guccione alla Bergamini", *L'Ottagono*, Milano, luglio 1972.

Scritti di Piero Guccione

1963
Sette pittori d'oggi e la tradizione, catalogo della mostra, galleria Il Fante di Spade, Roma, febbraio.

1964
 "Oltre la pittura come critica", dichiarazione nel catalogo della mostra collettiva "Il Pro e il Contro", galleria Il Fante di Spade, Roma, giugno.

1965
 "Nota", in *Alternative attuali/2*, catalogo della mostra, L'Aquila, agosto.

1967

"Dichiarazione", in *Checchi Guccione*, catalogo della mostra, galleria La Nuova Pesa, Roma, ottobre.

1978

"Lettera", in *Un futuro possibile*, catalogo della mostra, galleria La Linea, Milano/Roma (s.d.).

1980

"Ci sono segni terribili di degradazione umana e culturale", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 2 agosto;

"Nota", in catalogo della mostra personale, Odyssia Gallery, New York, novembre.

1981

"Immagini e riflessioni intorno ad un albero che muore", in catalogo della mostra personale, galleria Il Gabbiano, Roma, giugno;

Ombre e luci del Sud, catalogo della mostra, galleria La Tavolozza, Palermo, dicembre.

1984

"Nota", in *Diario Parigino*, Edizioni Bambaia, Busto Arsizio, novembre.

1985

"Da un piccolo diario fuori tempo", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 15 giugno.

1986

"Riflessioni sulla pittura", in *L'opera e il tempo. Guccione Sarnari*, catalogo della mostra, Donnalucata, agosto;

"La complessità della realtà contemporanea", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 14 settembre;

"Lettera", in *Senso*, Franca May edizioni, Roma;

"Nota", in *Piero Guccione 1960-1970*, catalogo della mostra personale, galleria Il Punto, Catania, dicembre.

1987

"A proposito di Guttuso — Guccione domanda, Scheiwiller risponde", *Il Giornale di Milano*, Milano, 26 luglio.

1988

"Note di taccuino", in D. Isella, *Fogli sparsi*, Edizioni Bambaia, Busto Arsizio.

1989

"Ne uccide più la cultura", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 8 aprile;

"Il ricordo di un amico", *Il Giornale di Scicli*, Scicli, 3 dicembre;

catalogo della mostra "L'archivio di Giustino Santospagnuolo", chiesa di Santa Teresa, Scicli, dicembre.

1990

"Un omaggio alla mediterraneità. Appunti per una scenografia", programma di *Norma*, Teatro Bellini, Catania, 31 maggio;

Piero Guccione, catalogo della mostra antologica ex convento San Francesco di Sciacca, Sellerio editore, Palermo, giugno.

1991

"Presentazione", in *La brutalità delle cose*, Edizioni Fondo Pier Paolo Pasolini;

"Un omaggio alla mediterraneità. Post scriptum per nove pastelli", in *Piero Guccione: bozzetti e scene per 'Norma' del centenario*, Fabbri Editori, Milano.

Catalogo delle opere

.....

32. *Decollazione di San Giovanni da Caravaggio*, 1983
acquerello su carta, 14 × 20 cm.
Tavola 29.
33. *Decollazione di San Giovanni da Caravaggio*, 1983
acquerello su carta, 14 × 20 cm.
Tavola 30.
34. *Viandante che guarda il mare II (da Friedrich)*, 1983
tecnica mista, 64 × 50 cm.
Tavola 54.
35. *Cartolina da Malta*, 1986
pastello su carta, 29 × 20 cm.
Tavola 31.
36. *Dalla Pietà di Michelangelo n. 2*, 1986
pastello su carta, 29 × 19 cm.
Tavola 37.
37. *Dalla Pietà di Michelangelo n. 3*, 1986
pastello su carta, 29 × 19 cm.
Tavola 38.
38. *Studio della Pietà di Michelangelo*, 1986
china su carta, 30 × 20 cm.
Tavola 36.
39. *La fine dell'estate "mare"*, 1987-89
olio su tela, 74 × 108 cm.
Tavola 20.
40. *Da Friedrich*, 1988
pastello su carta, 23 × 23 cm.
Tavola 53.
41. *Fine dell'estate*, 1988
tecnica mista, 150 × 91 cm.
Tavola 46.
42. *Le linee del mare*, 1989-90
olio su tela, 43 × 110 cm.
Tavola 21.
43. *Studio della Pietà di Michelangelo*, 1989-90
grafite e pastello su carta, 30 × 20 cm.
Tavola 39.
44. *Studio della Pietà di Michelangelo*, 1989-90
grafite e pastello su carta, 30 × 20 cm.
Tavola 41.
45. *Decollazione di San Giovanni da Caravaggio*, 1990
grafite su carta, 24 × 32 cm.
Tavola 34.
46. *Decollazione di San Giovanni di Malta*, 1990
pastello su carta, 24 × 32 cm.
Tavola 32.
47. *Difficile Pietà*, 1990
grafite su carta, 32 × 24 cm.
Tavola 40.
48. *Il cavaliere e la morte (per Leonardo Sciascia)*, 1990
tecnica mista, 20 × 12 cm.
Tavola 57.
49. *Il gran Teatro della vita e della morte, al gran Teatro di Michelangelo Merisi con amore*, 1990
pastello su carta, 24 × 32 cm.
Tavola 33.
50. *La Sant'Anna del Louvre*, 1990
grafite e pastello su carta, 32 × 24 cm.
Tavola 42.
51. *Sant'Anna, la vergine e il fanciullo*, 1990
grafite e pastello su carta, 32 × 24 cm.
Tavola 43.
52. *Sant'Anna, la vergine e il fanciullo*, 1990
grafite e pastello su carta, 32 × 24 cm.
Tavola 44.
53. *Decollazione di San Giovanni da Caravaggio*, 1991
pastello su carta, 12 × 18 cm.
Tavola 35.
- 54-57. *4 studi di paesaggio italiano*, 1991
tecnica mista, 39 × 91 cm.
Tavola 45.

1992 © Enzo Sellerio editore Palermo via Siracusa 50 interno 2

Testi critici: Lucio Barbera, Guido Giuffrè
Note biografiche, esposizioni, bibliografia a cura della galleria Il Gabbiano
Fotografie: Giuseppe Leone, Alfio Di Bella

Impaginazione: Stefano Cammarata
Redazione: Giuseppe Giarratana

Fotocomposizione: Composystems, Palermo
Fotolito: Pi.Gi.Emme. s.r.l., Palermo
Stampa: Nuova Graphicadue s.r.l., Palermo
Legatura: Le.I.Ma. s.r.l., Palermo

Finito di stampare a Palermo l'11 maggio 1992
negli stabilimenti della Nuova Graphicadue s.r.l.